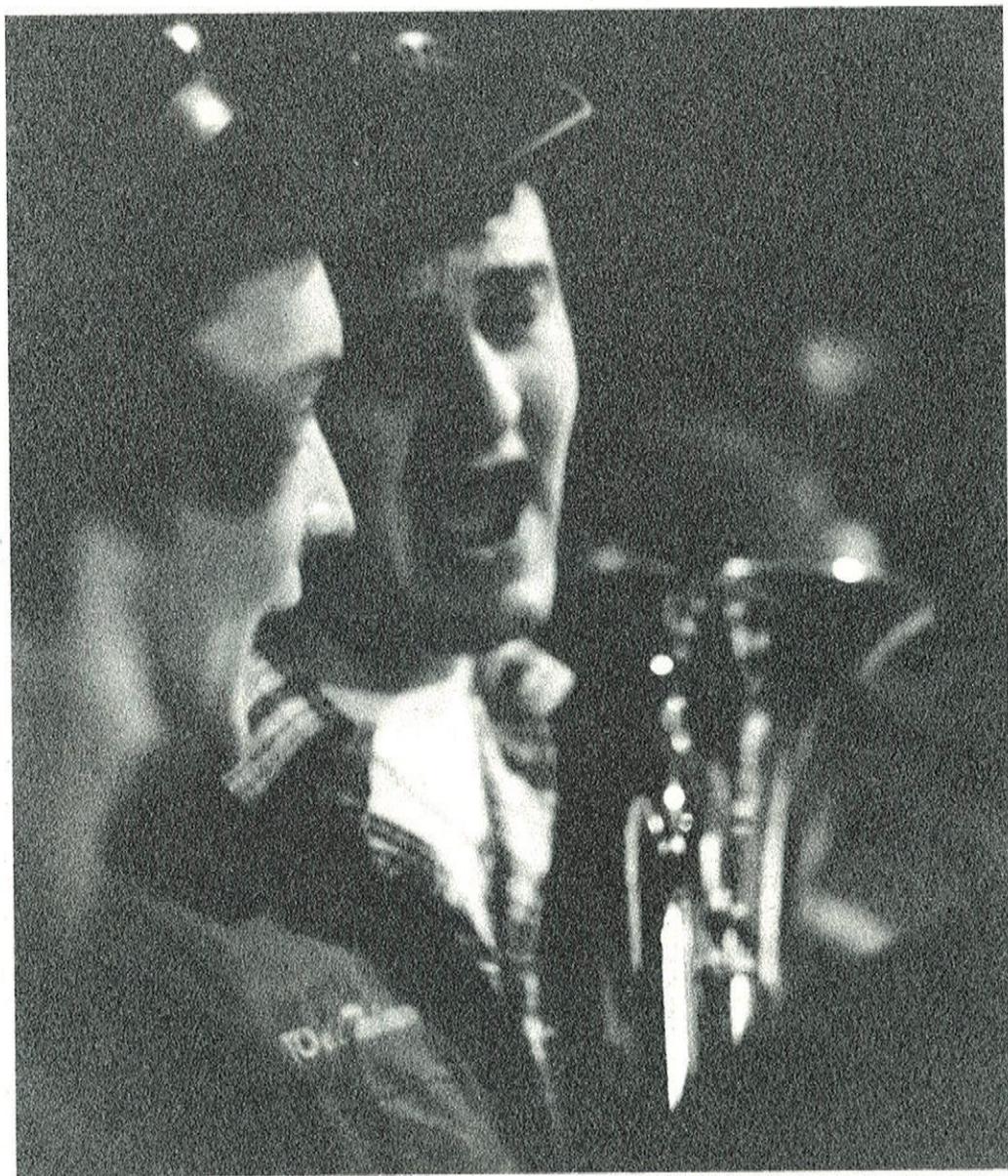




ANNO XXXVII - Maggio - Agosto 1991 - N. 2
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Ballo
 Tel. (0422) 542.291
 Tiratura n. 10.800 copie
 Stampa Grafiche Arcari - Mogliano Veneto

COMITATO DI REDAZIONE
 Presidente: Francesco Zanardo
 Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto
 Membri: Francesco Cattal, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti
 Impaginazione grafica: Angelo Bortolin
 Autorizzazione: Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Pubblicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso
 Sped. in abb. postale gr. IV
 1° quadrimestre 1991



La foto vincitrice del concorso "Fotografare l'Adunata - Vicenza 1991" di Antonio Russo - alpino della Sezione di Gorizia.

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO

ARMIDA MANFREN

Acquarelli

La pittrice Armida Manfren ha tenuto una personale a Cortina d'Ampezzo.

L'artista vive e lavora a Treviso ed è la moglie del nostro "vecio" presidente rag. Bruno Manfren.

Ha iniziato ad esporre in mostre nazionali dal 1970, ottenendo lusinghieri consensi di pubblico e di critica.

La mostra cortinese comprende una raccolta di acquarelli su carta, molti dei quali illustrano i fiori e le montagne della vallata. Nessuna fatica per il visitatore che davanti anche ai piccoli acquarelli, rivive la grandiosità delle montagne e sente la dolcezza della natura.

Alla signora Armida e al "grande vecio" i complimenti sinceri degli alpini della sezione.

Di lei Paolo Rizzi ha scritto:

Acquarello: un velo di colore diluito, un palpito di sensibilità.

È la tecnica più vibratile e, insieme, più infida: non ammette pentimenti e sbavature, esige freschezza nella resa emotiva dell'immagine.

Armida Manfren lo ha capito.

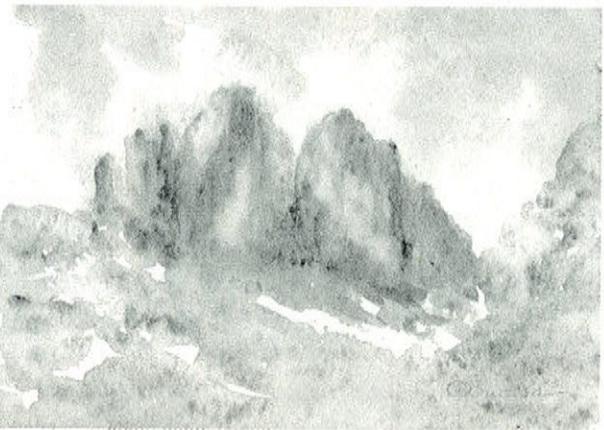
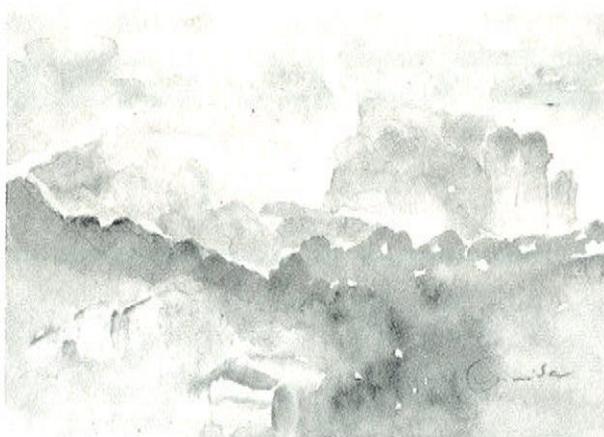
Ha capito di dover porsi, con l'acquarello, nella posizione di chi riprende e interpreta il soffio d'aria, il barbaglio di luce, la motilità dell'atmosfera.

E dipinge con quella leggerezza che il mezzo richiede e che il sentimento detta.

Ho apprezzato, di questa pittrice trevigiana, soprattutto taluni acquarellini con vedute di montagna: in genere della cerchia dolomitica cortinese.

Il pennello scorre con fluidità; le tinte si aggregano senza forzature; c'è purezza nell'impianto luminoso.

Non è facile, dipingendo la montagna, sottrarsi agli effetti scenografici. Armida Manfren scavalca gli ostacoli con eleganza.



Tre splendidi acquarelli di Armida Manfren raffiguranti le montagne di Cortina.

Si fida del suo istinto.

I colori si sciolgono armoniosamente, lasciando macchie vergini sulla carta ad indentificare zone di bagliore luminoso.

Niente nevrosi, niente sofisticazioni, niente inquinamento: bensì un desiderio di uscire dal tempo, un bisogno appunto di aria, di luce.

È ciò che noi intuiamo nelle opere di Armida Manfren.

E Ottorino Stefani:

La pittrice trevigiana Armida Manfren trascorre lunghi periodi a Cortina: uno dei paesaggi più suggestivi del mondo.

Vi sono mattini in cui il vento spinge verso la pianura le nubi e l'aria diventa trasparente e smeraldina.

Allora il cielo cortinese si trasforma in limpida luce azzurra e, verso sera, si colora di tenerissime gamme di rosa e di lilla che si riverberano sulle Tofane, sull'Antelao, sul Monte Cristallo: nomi quasi mitici evocanti l'incanto favoloso di un mondo antico e solenne.

Negli acquarelli ispirati all'ambiente di Cortina, Armida Manfren ha saputo coglierne l'atmosfera senza creare alcuna frattura tra sensazione visiva e realizzazione pittorica: tutto, alla fine, trova una suprema conciliazione tra l'io ed il mondo, tra natura e cultura, tra soggetto ed oggetto.

Il paesaggio diventa, perciò, stato d'animo, un'armoniosa "impressione" capace di suscitare sentimenti di serena grandezza, di riposante contemplazione, di "felicità raggiunta", direbbe Montale.

L'aria, la luce, i colori, teneri e cangianti, nel momento stesso della creazione, si fondono con l'intuizione estetica della pittrice, fino a trasformarsi in poetici ricordi dal tono nostalgico e delicato.

64^a ADUNATA NAZIONALE

L'abbraccio degli alpini alla città del Palladio fiorita di tricolori

12.5.1991 - È sempre abbastanza difficile riprendere le grandi emozioni del dopo Adunata, a distanza di qualche mese.

Ma la partecipazione di queste emozioni a quanti non sono venuti a Vicenza, come forse anche alle altre Adunate, ritengo sia d'obbligo, anche dopo qualche tempo.

La prima cosa che gli Alpini normalmente chiedono è questa: «Ma quanti eravate?». Tanti, tantissimi, un fiume in piena tutto tricolore, che ha invaso la città, una piena irrefrenabile di 300/400 mila uomini, che ha letteralmente occupato Vicenza, con il consenso dei suoi abitanti.

Ed erano tutti al balcone quei cittadini, ad ogni balcone abbellito da uno o più tricolori, a spellarsi le mani, per i continui applausi, a perdere la voce per gridare senza mai stancarsi, Viva l'Italia e Viva gli Alpini.

È stata un'esperienza magnifica, davvero esaltante, unica, che ti prende dal di dentro, fino a sconvolgerti ed a chiederti: «ma come fanno questi Alpini ad essere sempre presenti, sempre così ben organizzati, sempre così giovali, allegri, forti e generosi.

E che dire ancora della sfilata, degli striscioni e dei loro contenuti così genuini, propri della gente semplice e della gente umile, affermati senza retorica, con la chiarezza degli uomini provati a tutto e per questo affidabili sotto ogni punto di vista, perché onesti anche se burberi talvolta.

Otto ore di sfilata, una rassegna ufficiale di fronte alle massime autorità dello Stato e alla cittadinanza vicentina e direi del mondo intero rappresentando dalle varie delegazioni estere, dalla parte migliore dell'Italia, quella che compiendo anche sacrifici, non esclusi quelli finanziari, ha voluto essere presente, senza nulla chiedere a nessuno. «Non potevo mancare, perché altrimenti non sarei un Alpino completo» mi diceva un arzilla Cavaliere di Vittorio Veneto, classe 1899, dall'accento abruzzese.

Ma non si sente stanco, dopo ore ed ore di viaggio, in mezzo a tanta gente ed alla sua età, chiedevo curioso? «Stanco io? E che vuol dire stanchezza? Ogni anno che passa, partecipando a queste bellissime Adunate, ringiovanisco appunto di un anno». Ma allora dovrebbe sentirsi come un ventottenne, un ragazzo dunque? «Ecco, bravo! Mi sento

proprio ventotto anni. Ma scusi, lei sa che ci chiamano i Ragazzi del '99? Ed allora la mia età di ragazzo, è proprio quella che effettivamente mi sento, cioè ventotto anni quest'anno e l'anno prossimo, passata quella di Milano, ventisette anni.

Tornano adesso i conti?». Avrei voluto sinceramente abbracciare questo vecchio, anzi, questo Ragazzo del '99, ma non mi ritenevo degno e gli ho quindi dato l'arrivederci a Milano nel 1922 e nemmeno augurato ancora tanti anni di vita, perché forse si sarebbe offeso.

Ci sarà a Milano nel 1992? Spero proprio di sì. In occasione di questa 64^a Adunata Nazionale, gli Alpini hanno avuto completamente dalla loro parte il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che ha pienamente condiviso e fatto suo il contenuto di uno striscione: «Dove vi sono più Alpini, vi è più Italia».

La vostra, ha proseguito il Capo dello Stato, nella lettera di ringraziamento inviata al Presidente Nazionale dell'A.N.A. Dott. Leonardo Caprioli «è stata una cerimonia senza retorica, ma seria, serena e forte.



I decorati della sezione sfilano a Vicenza nei pressi della tribuna d'onore.

Voi costituite un preciso punto di riferimento per la nazione ed un chiaro esempio del fatto che per essere buoni cittadini, si deve essere anche buoni soldati, che i valori militari, sono inseparabili di quelli civili, che la solidarietà non può essere disgiunta dalla responsabilità, dalla forza della consapevolezza nazionale».

Le espressioni di Cossiga, non necessitano di soffermarci, perché si commentano da sole. E sono sfilati questi Alpini, parlando tra di loro nei mille e mille dialetti, comprensibili ed incomprensibili, ma all'Italia con una sola lingua, quella della coerenza, dell'onestà, della partecipazione attiva alla vita della comunità.

E ancora questi Alpini, si sono ritrovati, riscoprendo una volta di più di essere quelli di sempre, amici nella buona e nella cattiva sorte, fratelli nel vero senso della parola, sotto la protezione di quel cappello con la penna, bianca o nera, non ha importanza, che costituisce un tesoro di valore inestimabile.

Si sono ritrovati i giovani, i meno giovani ed i vecchi per parlare di pace e di guerra. Ma negli Alpini, non c'è età, ma solo un incontenibile desiderio di pace, duratura in tutto il mondo, di fratellanza tra tutti i popoli della terra, come sistema di vita ideale.

Questo desiderio è risaltato chiaramente agli occhi di tutti, dal contenuto degli striscioni portati da ogni Sezione Alpini, per le vie di Vicenza.

In questo modo gli Alpini, hanno parlato con semplicità alla gente, con un linguag-

gio a tutti comprensibile e che non può dar adito ad interpretazioni diverse dal suo esatto contenuto.

Tutto il resto è pura strumentalizzazione che non condividiamo e che respingiamo energicamente.

Si è visto il giovane appena congedato discorrere animatamente con il vecchio sul cui petto brillavano le Medaglie al Valore, il Generale bere allo stesso bicchiere dell'Alpino venuto dalla più lontana delle terre conosciute. Quante volte un bambino al seguito di un genitore, ha provato tutti i cappelli di un gruppo di Alpini, fino a trovare quello che, secondo lui, poteva andargli bene, e poi calarselo sulla testa per non levarselo più. Quale fremito nel veder sfilare le Sezioni estere, composte magari solo da pochi Alpini e capire dai loro sguardi il moto dell'anima che vuole esternare a tutti il loro desiderio e la loro volontà di essere e restare per sempre Italiani.

Quanta commozione nel veder passare i soci fondatori dell'A.N.A., la Dirigenza Nazionale, gli Alpini in armi con i loro Ufficiali e Sottufficiali, gli Ex-Combattenti e gli Ex-Internati con appuntate sul petto le medaglie al valore, che cercavano con lo sguardo qua e là un amico, che forse non avrebbero mai più ritrovato.

Quanto valore, quanto sacrificio! Assieme a questi valorosi, mutilati nella carne e nello spirito da tragedie inenarrabili, sono sfilati tutti gli Alpini andati avanti, con alla testa il Gen. Cantore, le nostre Medaglie d'Oro, il nostro caro ed indimenticabile Gen. Enrico Reginato ed il vicentino Dott. Giulio

Bedeschi, assieme alle sue "Centomila gavette di ghiaccio".

Un mondo di cose, circostanze e sensazioni che solo uno che è stato fisicamente presente ad un'Adunata può provare.

Questi sono gli Alpini e questo hanno voluto dire con la loro presenza alla città di Vicenza vestita a festa, pavesata da non so più quante bandiere tricolori.

Ed in qualsiasi luogo dove sventola un tricolore, lì c'è la Patria e sempre un Alpino.

Ed in questa particolare occasione, come in tutte le altre, del resto, questi nostri bravi Alpini, vanno visti e pensati come uomini di pace, consapevoli che la Patria ed il popolo di cui sono figli genuini, hanno bisogno di loro, della loro serietà, della generosità e dell'intraprendenza che li caratterizzano come punto di riferimento per coloro che considerano il bene comune come un appannaggio da sfruttare, piuttosto che una causa da servire e per questo nel modo di fare degli Alpini, va riconosciuta una vera e propria cultura del dovere morale e della carità civile.

Gli Alpini a Vicenza, hanno voluto parlare all'Italia, hanno rinnovato pubblicamente il loro giuramento di fedeltà, hanno voluto assicurarle che una forza sana, è sempre incorruttibile. Hanno soprattutto impartito una grande lezione parlando alla gente; hanno in definitiva affermato che, né una prima né una seconda Repubblica può nascere senza un grande sforzo di coesione sui doveri.

Lucio Ziggliotto



Le 93 bandiere corrispondenti ai 93 Gruppi della Sezione.

64^a ADUNATA NAZIONALE

Verdi da centovent'anni

(F.Z.) La nostra Sezione ha sfilato a Vicenza, all'Adunata del 1991, con lo striscione "Treviso", ormai logoro e che sarà rifatto per Milano, con il tradizionale e sempre splendido "Treviso - Terra del Piave - del Grappa e del Montello" e con uno completamente nuovo, deciso dal Consiglio Sezionale nella seduta precedente l'Adunata: «Alpini verdi da centovent'anni». Lo striscione era polemico ma è stato accolto con entusiasmo. Era polemico con i cosiddetti "verdi" che avevano protestato a Vicenza perché gli Alpini (trecentomila previsti in una piccola città), avrebbero distrutto giardini, parchi, danneggiato statue ed opere d'arte, lordato vie e

piazze. La cosa non si è assolutamente verificata perché alla mattina del lunedì, come in tutte le altre città sede di adunata, Vicenza era più pulita e più ordinata di prima.

Fuori dubbio che gli alpini sono nati nel 1872 con la ormai conosciuta richiesta del Perrucchetti che aveva ben vista l'utilità di un corpo militare adatto alla zona dove doveva agire, è anche vero che gli Alpini sono sempre stati dalla loro costituzione rispettosi della montagna dove operano, della natura, del torrente, della pianta, dell'animale. E perché questo? Solo perché sono nati tra questa natura e qui vivono e lavorano e da questa ricevono il sostentamento; ed in que-

sto ambiente anche si divertono scalando vette nuove, scoprendo nuovi itinerari, raccogliendo fossili e reperti. In questo ambiente allevano bestiame, fabbricano formaggio, costruiscono mobili sempre rispettandolo, ben sapendo che così vengono ripagati. Ecco perché gli Alpini sono sempre stati "verdi veri", come le mostrine che portano da centovent'anni; "verdi veri" come il colore che è stato scelto ad emblema del rispetto della natura e che molti difendono solo a parole. Per questo il nostro striscione è stato applaudito ed accolto entusiasticamente dalle migliaia di persone che si assieparono lungo il percorso della sfilata.



Il nuovo polemico striscione della Sezione, applauditissimo alla sfilata.

**Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo**



Riscalda quel che promette.

**Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone**

31100 Treviso (Italia) Via L. Seltz, 47 Tel. (0422) 50374 Telex: 410108 delong

64^a ADUNATA NAZIONALE

La nostra Sezione presente a Vicenza "capitale degli Alpini"

Quanti erano gli Alpini della nostra Sezione a Vicenza? Da un calcolo abbastanza attendibile, circa 4.000, una valanga di cappelli alpini, che si è amalgamata in un'atmosfera di festa, di gioia, di ricordi nuovi ed antichi. I "nostri" sono arrivati per la maggior parte sotto una pioggia torrenziale, che ha rovinato pressochè tutta la giornata di sabato, quasi fino al tramonto. Ma la serata della vigilia, ha riservato un luogo di incontro incantevole, una città - Vicenza -, completamente a disposizione degli Alpini, dei loro amici, dei loro famigliari. Qui si sono ritrovati, hanno fraternizzato, hanno cantato assieme quasi fino all'alba, in un

clima cordiale, fraterno quel clima che solo gli Alpini sanno creare. Poi domenica mattina l'appuntamento tanto atteso, per la grande sfilata, imponente, maestosa, una marea di penne bianche e nere, che hanno attraversato per ben otto ore la città, salutate da migliaia e migliaia di persone affacciate ai davanzali, assiegate lungo le transenne del percorso, in piedi sugli alberi, arrampicate sulle staccionate e sulle ringhiere, in ogni luogo accessibile. Treviso è stata accolta da un interrotto scrosciare di applausi, al suo passaggio con i suoi Alpini, il Vessillo Sezionale decorato da 5 Medaglie d'Oro al V.M., con le sue bandiere, con la fanfara di

Maser, con i suoi striscioni, tra i quali faceva spicco quello che così recitava: «Alpini Verdi da 120 anni». Una sfilata composta, ordinata, che ha certamente fatto ben figurare la nostra Sezione di fronte al foltissimo pubblico ed alle autorità presenti alla manifestazione. Gli Alpini hanno accolto di buon grado i consigli forniti dalla Sezione ed i risultati hanno superato ogni più rosea aspettativa. Bravi, Alpini!

(Alle ore 14.30 al momento della partenza del nostro settore, erano inseriti nella sfilata 84 gagliardetti della Sezione e quello del Gruppo A.N.A. di Tübingen).



I consiglieri sezionali quasi al completo.



ARDIZZONI

PASTICCERIA
IN TREVISO

Tel. 0422/303358

TECNICA®
SCARPE PER LEADER



64^a ADUNATA NAZIONALE

Un treno a Vicenza

Nata da un'idea degli Alpini del Gruppo Città, subito accettata dagli amici del Gruppo T. Salsa e fatta propria dalla nostra Sezione, la tradotta che ha portato a Vicenza oltre 500 alpini delle Sezioni di Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso è stata un pieno successo e tanto è stata apprezzata dai partecipanti che già sulla via del ritorno si è sollecitata la realizzazione di una analoga iniziativa per la prossima Adunata Nazionale 1992.

A dire il vero gli organizzatori — Elio Fregonese in testa a tutti — hanno un po' sudato freddo ancora qualche decina di giorni prima del fatidico 12 maggio, perché gli Alpini si sono fatti avanti con molta... "calma": 20 giorni prima c'era solo un centinaio di iscritti!

I presidenti delle tre Sezioni hanno però deciso di fare una "scommessa", disposti anche a contribuire alla copertura del deficit, qualora non si fosse raggiunto

il quorum necessario a pagar le spese; ma quando è stato superato il fatidico 418° iscritto, che rappresentava la "copertura", c'è stato un bel respiro di sollievo!

E, dopo, si è avuta anche la soddisfazione di un utile finale che — da arrotondato da un piccolo contributo del Gruppo Città — ha

consentito alle tre Sezioni, pienamente concordi, di devolvere un milione alla Caritas per aiuti umanitari, a perfetto coronamento dell'iniziativa e della grande festa vicentina.

Qualche piccolo contrattempo dovuto alla... solita gestione delle Ferrovie non ha turbato gli animi dei partecipanti, che hanno avuto anche il "conforto" di qualche buon bicchiere, offerto durante il viaggio di ritorno che, nella contemporanea presenza dei Presidenti Daniele, Basso e Zanardo (questi due anche all'andata) ha trovato il modo di rinsaldare un fraterno rapporto fra le tre Sezioni trevisane.

A giorni si terrà un incontro preparatorio per la prossima tradotta per Milano, sperando di coinvolgere anche le Sezioni di Valdobbiadene e Bassano del Grappa, così che tutte le Penne Nere della Marca trevigiana possano andare l'anno prossimo all'Adunata in un'unica grande "Tradotta dell'Amicizia".

Appuntamento per gli Alpini ed Amici, dunque, a fra qualche mese... ma stavolta con buon anticipo, eh?

C.F.



Alpini di Quinto, il primo a sinistra è il "vecio" Cosmo, a Vicenza col treno organizzato dalle sezioni del trevigiano.

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE s.p.a.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

64^a ADUNATA NAZIONALE

I nostri gruppi

GRUPPO DI VENEGAZZÙ



Gli amici alpini del nuovo gruppo di Venegazzù ripresi a Vicenza davanti al loro chiosco.

I preparativi all'adunata nazionale hanno avuto inizio al termine della guerra del Golfo Persico, e dopo la cerimonia dell'inaugurazione del nostro gruppo, avvenuta il 14 aprile.

Dopo varie riunioni è stata organizzata una corriera, che è partita domenica 12 maggio per Vicenza, per dare la possibilità anche alle gentili signore, ad assistere allo spettacolo della sfilata, che coincide con la festa della mamma.

Giovedì 9 maggio alle ore 20.30 sotto una pioggia battente sono partiti per Vicenza il vicecapogruppo Orlando Semenzin e l'alpino Stefano Gardin con le prime masserizie.

Sono stati raggiunti venerdì sera da un'altro gruppo di Alpini nell'accampamento situato in via G. Mamelli. Al pomeriggio di sabato visita alla città, e al museo della Basilica Palladiana, dove è stata allestita una mostra sulla storia delle Truppe Alpine.

La serata del sabato sera è terminata con una cena dove c'è stata la partecipazione di altri 30 Alpini e alla fine, canti e chiacchierate sui ricordi della vita militare trascorsa.

Domenica mattina alle ore 7.30 arriva la corriera con altre 40 persone, comprendente un gruppo di soci e gentili signore.

Dopo una breve colazione abbiamo assistito alla sfilata fino alle ore 11.30; alle ore 12, pranzo e poi tutti, in allegria, abbiamo posato per la foto di gruppo. Alle ore 13.30 ci siamo ritrovati all'ammassamento pronti per la sfilata, e come ad ogni incontro tra Alpini è stato un susseguirsi di emozioni per la magnifica atmosfera che si crea in tutte le Adunate Nazionali.

GRUPPO DI BAVARIA ADUNATA NAZIONALE A VICENZA

Il Gruppo di Bavaria è "infallibile": non perde neanche un'adunata. Da una decina di anni si è organizzato con una grossa tenda capiente 60 persone.

La partenza, qualsiasi sia l'adunata, è fissata il venerdì mattina. L'attrezzatura al seguito è: la griglia, uno spiedo gigante (per 100 persone), il paiolo o meglio "una grossa cagliera da liscia de na volta" dove, per tradizione, il sabato sera, facciamo la "poenta": oggetto di curiosità quando le adunate si fanno al sud.

Anche quest'anno la partecipazione è stata buona: 35 persone comprese le donne. Abbiamo campeggiato in uno spazio riservato appena



Gli alpini di Bavaria ripresi a Vicenza poco prima della sfilata.

fuori dal centro. L'accoglienza dei vicentini è stata degna della loro fama, cioè ottima. Con l'occasione che ci offre la nostra "Fameja Alpina" vogliamo ringraziare gli Alpini di Vicenza e la cittadinanza tutta.

GRUPPO DI CUSIGNANA E SELVA DEL MONTELLO ALL'ADUNATA DI VICENZA

Partiti sabato 11 alle ore 5.30, ci siamo accampati nei pressi di un distributore di carburante in Via Fratelli Bandiera, davanti all'obitorio dell'ospedale: eravamo provvisti di luce, acqua e servizi. Nello stesso posto c'erano anche il gruppo di Volpago e una parte del gruppo di Caerano. Eravamo una ventina più il solito gruppo di Selva; altri si sono aggiunti sabato pomeriggio, altri ancora, con le famiglie, domenica mattina. Abbiamo montato la tenda sotto la pioggia, poi è ritornato il sereno.

Obitorio a parte il posto non era niente male e lontano dalla folla.

Una nota: «Sabato pomeriggio, tra gli altri, è stato messo in tabella anche il capogruppo con la seguente motivazione: non si presentava al pranzo senza avvertire abbandonando così il gruppo al proprio destino lontano da casa; la consegna? Piantone all'accampamento fino alla partenza! Perché? Aveva trovato dopo ventisette anni tre "fradi di naja" assieme ad altri fradi recidivi: uno di Cividale, uno di Vicenza, uno di Fidenza di Parma. Così tra baci e abbracci, giunto mezzogiorno, è rimasto con loro. Si è fatto vivo solo verso le 15. Alla sera, visto che il capogruppo era consegnato, i fradi hanno ricambiato la visita e questa volta fino alle 3 di notte».



Sotto la tenda di Cusignana gli alpini Canduso di Moruzzo Musi di Fidenza, Gorlin di Vicenza, Marinighi di Cividale e il "Grande" leone di Cusignana.

64^a ADUNATA NAZIONALE

Alpini bergamaschi a Treviso

Col pretesto dell'adunata di Vicenza una ventina di alpini bergamaschi con mogli ed amiche, capitanati dall'impareggiabile avvocato Gino Fumagalli, hanno soggiornato nella nostra provincia.

Giunti a Mogliano, scelto come base logistica, sono scesi all'hotel "La Meridiana" accolti dal nostro presidente che ha offerto alle signore una splendida cesta di fiori.

Per quattro giorni hanno girovagato per la marca visitando le nostre "bellezze" e pranzando in locali caratteristici come il "Salisà" di Conegliano. Sono poi stati, una capatina non poteva mancare, a Venezia, a

Torcello ed a Murano, prima di portarsi domenica 14 a Vicenza.

A Treviso hanno visitato anche la Dal Negro, antichissima fabbrica di carte da gioco e la bottega del maestro vetraio Italo Varisco accolti con la gentilezza e l'entusiasmo tradizionale dei trevigiani.

A Mogliano sono stati salutati anche dal Sindaco dott. Agostino Zannardo, dal capogruppo cav. Pierluigi Vian e dai componenti il consiglio.

Nella foto la signora Anna Caprioli, che faceva parte del gruppo, moglie del presidente nazionale, il dottor Caprioli è infatti bergamasco, con Zannardo ed il maestro Italo Varisco.



La signora Caprioli moglie del Presidente Nazionale tra il maestro Italo Varisco ed il Presidente Sezionale a Treviso nella settimana antecedente l'Adunata.

RADUNO DEI GENIERI ALPINI DELLA "TRIDENTINA"

Ricorre quest'anno il 40° anniversario della ricostituzione della specialità del genio alpino che ebbe luogo nel 1951 in Bolzano con la formazione della Compagnia Genio Pionieri della Brigata alpina "Tridentina". Per commemorare la ricorrenza, onorando la memoria dei caduti, gli eroismi, i sacrifici e la dedizione alla Patria dei Genieri Alpini in Guerra ed in Pace, è indetto un raduno dei Genieri Alpini della "Tridentina" a Varna (BZ), per i giorni 1 e 2 novembre 1991.

PROGRAMMA

Venerdì 1 novembre: ore 18.30 riunione dei radunisti in un ristorante locale e cena;

Sabato 2 novembre: ore 10.00 adunata nella Caserma "Verdone" di Varna, per commemorazione ufficiale (deposizione corona, discorso celebrativo, incontro con i Genieri Alpini in servizio);

ore 12.00 rancio alla caserma "Verdone" già culla della Compagnia.

Sono particolarmente invitati alla commemorazione di Varna i Reduci del Battaglione Misto Genio della Divisione Alpina "Tridentina", gli Ufficiali, i Sottoufficiali e Genieri Alpini della Compagnia Genio Guastatori Alpini "Tridentina" che hanno prestato servizio nel reparto negli anni dal 1951 al 1991.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi al Segretario del Comitato Organizzatore:

Mar. Magg. Nicola Tombion

Caserma Vodice

39042 Bressanone - Tel. 0472/31406

Il Presidente del Comitato Organizzatore:
Gen. C.A. Paolo FENIELLO



carni new system
SUPERMERCATO DELLA CARNE

Via Postumia, 159 - PAESE (TV)

FOTOGRAFARE L'ADUNATA

VICENZA 1991

(FZ) Tra i partecipanti alle adunate nazionali sicuramente gli alpini fotografi sono parecchie migliaia.

È stata formata la giuria composta da tre tecnici fotografi: Bison, Modanese e Baratto e da due alpini anche loro buoni fotografi:

corso a tutti gli alpini con macchina fotografica a tracolla.

Il risultato è stato eccellente: circa un centinaio di fotografie anche se qualcuna fuori formato, il concorso prevedeva da 20x30 a 30x40, sono pervenute alla sezione, e si è visto subito che alcune erano molto belle ed avrebbero reso difficoltoso il compito della giuria.

Questa le ha esaminate dopo che tutte erano state montate su di un supporto verde offerto dalla ditta DISPACO di Silea, supporto che accentuava, se ne era bisogno, il carattere alpino.

Il giudizio della giuria è stato unanime, anche se dopo animata discussione, per la differente interpretazione: i fotografi guardavano al lato tecnico, gli alpini solo al contenuto.

Lo stesso giudizio è stato poi avvalorato dagli alpini e dai visitatori dell'esposizione che hanno confermato le decisioni della giuria.



Stretta di mano tra il consigliere Renato Veneziano ed il vincitore del concorso "Fotografare l'Adunata di Vicenza 1991" Sig. Russo Antonio della Sezione di Gorizia dopo la consegna dell'assegno di L. 500.000.

Partendo da questo presupposto la sezione di Treviso ha organizzato, prima fra tutte le sezioni dell'ANA, un concorso fotografico, a carattere nazionale, riservato agli alpini e avente per tema l'adunata.

Avuta conferma della collaborazione della CASSAMARCA, istituto bancario operante in campo nazionale, della DE' LONGHI azienda leader nel settore dei piccoli elettrodomestici, del riscaldamento e del raffreddamento e della GATORADE, produttrice di bibite in questo momento all'apice della richiesta, che hanno assicurato i premi, gli alpini della sezione si sono immediatamente mossi, anche se un po' in ritardo per le incertezze di effettuazione della adunata, inviando a tutte le sezioni regolamento, bando di concorso e scheda di partecipazione.

Fassetta e Giroto. Il venerdì ed il sabato gli alpini della sezione hanno distribuito a tappeto lungo le vie di Vicenza i depliant del con-



Il maestro del Coro di Preganziol Smeazzeto che ha rallegrato la serata della premiazione sullo sfondo parte delle foto esposte.

Ed ecco la classifica ed i premi:

1° Premio: L. 500.000 "PAUSA" di Russo Antonio della Sezione di Gorizia;

2° Premio: L. 300.000 "PENNE NERE = TRICOLORE" di Bonato Angelo della Sezione di Treviso;

3° Premio: L. 200.000 "TRICOLORE IN ORIZZONTALE" di Silvestri Lino della Sezione di Vicenza.

Sono state segnalate le foto: "Suonata Ecologica" di Lino Girotto della Sezione di Treviso.

"Presenza" di Vitolo Raffaele della Sezione di Biella;

"Gli anni passano ma..." - "Gli anni passano ma i ricordi restano"



La signora Etorina Arman, titolare dell'antica osteria Arman, offre al nostro Presidente una splendida pianta di cento stelle alpine.



Concorrenti, membri della giuria ed ospiti all'inaugurazione della mostra.

rata ufficialmente la mostra con tanti autori delle foto, alpini, amici ed autorità. La nota allegra è stata offerta dal maestro Smeazzeto, direttore del coro alpino del gruppo di Preganziol, che con la sua fisarmonica ha allietato i presenti finché non sono stati tutti buttati in strada, qualche ora dopo l'orario di chiusura del locale.

Un ringraziamento particolare va a Renato Veneziano ed alle sue figliole per l'allestimento della mostra, mentre è già annunciata la seconda edizione del concorso:

FOTOGRAFARE L'ADUNATA,
MILANO 1992

di Romanzin Luciano della Sezione di Gorizia. Le foto sono state esposte dal 13 giugno, presso l'antica osteria degli artisti da Arman, in via Manzoni a Treviso.

Ed anche qui un lieta sorpresa.

Dai calcoli della gentile proprietaria, e le "ostesse" sbagliano raramente, oltre tremila persone hanno visitato la mostra tanto da doverne protrarre la chiusura, entusiasmandosi per l'esposizione, come per una mostra molto più importante.

Il 21 sera, tra panini, porchetta, sopressa, "vovi duri" e prosecco delle cantine arman di Farra sono stati consegnati i premi ed inaugu-



La gentile signora Zambon e l'ing. Attilio Giomo Assessore al Comune di Treviso, alla premiazione del Concorso Fotografico.

NICOLÒ CAPPONI

Intitolata una via a Treviso

«Il 19 Maggio scorso la Civica Amministrazione, accogliendo la domanda dell'Ist. del Nastro Azzurro e dell'Ass. Marinai d'Italia di TV, vivamente caldeggiata anche dalle Ass. N.F.C.M.A., A.N.C.R., A.A.A., con una suggestiva e commovente Cerimonia, ha intitolato il tratto di strada che corre lungo la Ferrovia e che va da Via Pinelli al sottopasso della Chiesa Votiva al nome dell'Eroico



Il ten. Vasc. Oss. Nicolò Capponi.

Ufficiale ten. Vasc. ass. Capponi Nicolò. Alla Cerimonia sono intervenute le massime Autorità Cittadine, fra le quali anche il Gen. C. d'A. Cavazza, Pres. del Com. Onoranze ai Caduti ed il Gen. C. d'A. Borsi di Parma, ex Gen. Comandante della G. di F..

Sono stati notati il Col. Pil. Pagnoni, Com.te Presidio Aer., il Col. Pil. Ghiacci, Com.te 2° Stormo, il Col. Saltini in sostituzione del Gen. Santini, impegnato in altra Cerimonia, il Ten. Col. C.C. Fazzina, altri alti Ufficiali, nonché moltissime Associazione d'Arma con i loro Presidenti e Labari.

Gli onori sono stati resi dalla Banda della Brig. "Gorizia" ed il servizio d'ordine è stato assolto dai Vigili Urbani di TV in alta uniforme. Dato l'impedimento del Sindaco per ragioni di salute, la Civica Amministrazione era rappresentata dal V. Sindaco Dr.ssa Zagolin, che ha tenuto anche il discorso ufficiale, mentre la Cerimonia si è conclusa con le parole di ringraziamento del Pres.

dell'Ist. del Nastro Azzurro Avv. Bertin, che ha tratteggiato la nobile figura dell'eroico scomparso.

Il Ten. Vasc. Oss. CAPPONI N., pur essendo nato a Lussimpiccolo, può essere considerato trevigiano a tutti gli effetti, avendo preso la cittadinanza Trevigiana, dove si è sposato con una concittadina, ha avuto due Figli Trevigiani, la Sig.ra Marilisa Capponi in Gentili e l'Ing. Gian Franco, presenti alla Cerimonia.

Il Ten. Vasc. Capponi amava profondamente Treviso e con entusiasmo vi ritornava ogni volta che riusciva ad ottenere una licenza, durante le Campagne di Guerra, Africa Settentrionale e Mediterraneo, alle quali ha partecipato.

Seguendo gli istinti del suo animo generoso, era disponibile per partecipare a tutte le missioni più pericolose, anche in sostitu-

Reparti operanti dall'inizio delle ostilità, svolgeva un'intensa attività di volo prodigandosi oltre ogni limite in difficili e rischiose missioni belliche, nel corso di combattimenti aerei e durante avvistamenti di formazioni navali, contrastati da forte reazione contraerea, confermava doti non comuni di ardimento e di valoroso Combattente. Con l'esempio, offrendosi volontario per le più ardue missioni, sapeva infondere in tutti sereno entusiasmo e manteneva compatto lo spirito combattivo dei suoi Compagni d'Arma, partito ancora una volta volontario per una missione, sopraffatto da caccia avversaria, non faceva ritorno alla base. Cielo del Mediterraneo Agosto 1942 - 10 Maggio 1943".

Già in precedenza per il Suo continuo, esemplare comportamento in combattimento, sul Suo nobile petto era stata ap-



Autorità e rappresentanze delle Associazioni d'Arma tra le quali il gen. Gavazza, alla intitolazione della via a Nicolò Capponi.

zione di Colleghi impediti, cosa che del resto è successa anche nell'ultima missione del 10 Maggio 43 in Mediterraneo, dalla quale non ha più fatto ritorno. Per il Suo eroico comportamento in tale occasione gli fu conferita la Medaglia d'Argento al V.M. alla memoria, con questa magnifica motivazione, che non poteva meglio illustrare la grandezza della Sua epica figura:

"Ufficiale Osservatore di eletta qualità Militare e tecnica professionale, assegnato a

puntata un'altra Medaglia d'Argento al Valor Militare. L'omaggio tributato, con l'intitolazione della strada, non è altro che il doveroso riconoscimento dei meriti, dello spirito di attaccamento al proprio dovere, di immenso amore per la Patria, alla quale immolò la Sua giovane esistenza.

Avv. Gr. Uff. L. Bertin

L'Avv. Gr. Uff. L. Bertin è presidente della fed. prov. di Treviso dell'Istituto del nastro azzurro fra i combattenti decorati al V.M.

I POLITICI CONTRO GLI ALPINI

Se fosse vero, occorre fare subito chiarezza

Ho letto con vero sbigottimento un articolo del giornalista Teddy Stafuzza, apparso sul Gazzettino dello scorso 31 luglio e ne sono rimasto veramente male.

Teddy Stafuzza, Alpino di "Quota Zero" ha riportato alcune affermazioni che il Presidente della Repubblica, avrebbe pronunciato il 24.7.1991 al Quirinale, alla presenza del nostro Presidente Nazionale Dott. Leonardo Caprioli, colà recatosi per discutere di un argomento alquanto serio e di attualità, quale il progetto di riduzione delle nostre Forze Armate ed in particolare delle Truppe Alpine.

Ecco le affermazioni di cui trattasi: «... fra i politici nemici degli Alpini, il numero uno è il Ministro dell'Interno On. Vincenzo Scotti. Non votate i politici locali delle regioni alpine, perché non solo non fanno niente per impedire la smobilitazione delle varie Brigate, ma addirittura ne sono i promotori: volete i nomi? Ve li dò io».

Tre giorni dopo la pubblicazione dell'articolo in questione e precisamente il 3 agosto, il Presidente Nazionale Caprioli, con il seguente comunicato stampa, smentiva quanto riportato dal giornalista Stafuzza.

Con riferimento a talune mie presunte dichiarazioni rilasciate a codesto giornale e riportate nell'edizione del 31.7.1991 sotto il titolo: «Cossiga mi ha detto: contro gli alpini sono i politici» a firma Teddy Stafuzza, desidero smentire nel modo più categorico di aver riferito in tali termini di un mio colloquio con il Capo dello Stato.

Non ho mai pronunciato le frasi che mi vengono attribuite nell'articolo e tengo, a questo riguardo, a rinnovare la mia stima più profonda sia nei confronti del Capo dello Stato, di cui non mi permetterei mai di divulgare il pensiero a seguito di un colloquio che mi è stato concesso — pensiero che in ogni modo non corrisponde a quanto viene riferito nell'articolo — sia nei riguardi del ministro dell'Interno on. Vincenzo Scotti.

Dr. Leonardo Caprioli
(Presidente Ass. Naz. Alpini)

A questo punto la faccenda si fa sempre più seria ed ingarbugliata e non oso nemmeno supporre che il Presidente Caprioli abbia riferito alla stampa, o meglio a Teddy Stafuzza, come mai sentite, perché troppo grande è la sua serietà e la sua dirittura morale e sempre grande la sua prudenza nel parlare di Alpini. Comunque quanto riportato da Stafuzza, ha creato non poco sgomento e scompiglio, apprensione e tensione in quanti, Alpini e non Alpini, hanno letto quell'articolo apparso per l'appunto sul Gazzettino del 31 luglio.

Probabilmente Stafuzza, ha involontariamente mal interpretato quanto asserito dal Presidente Caprioli e ne fa fede giusto la smentita integralmente sopra riportata. Poiché è risaputo che l'A.N.A. non sta nel "libro paga" di nessun partito, in quanto i nostri unici colori sono sì il verde il bianco ed il rosso, ma quelli del tricolore italiano però, che nulla hanno a che vedere ed a che fare con quelli politici, in quanto rappresentano le montagne, la rettitudine ed il sacrificio. Se vero fosse che secondo Francesco Cossiga, esistono politici contrari agli Alpini e di conseguenza al loro operato, sarebbe bene ne facesse i nomi, pubblicamente, senza timore.

In seguito gli Alpini sapranno comportarsi di conseguenza in quanto non potranno oltre tollerare di vederli presenti alle nostre manifestazioni, magari elogiandone doti, spirito e carattere, per poi prenderli, come si usa dire, a pesci in faccia, magari nelle sedi istituzionali, dove si sta oggi decidendo il loro futuro.

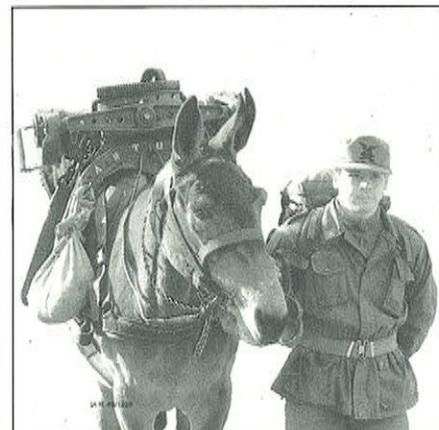
Gli Alpini non permetteranno di essere pugnalati alle spalle da nemici oscuri e non chiaramente identificati. E per questo, occorre fare chiarezza, subito, senza nessun ulteriore indugio.

Non si può usare violenza ad una forza di 341.134 Uomini con la penna nera, sperando sull'immobilismo e sulla non reazione, perché dopo tutto gli Alpini, sono pacifici per natura. Certo che gli Alpini sono gente pacifica ma è altrettanto vero che fessi non sono! Sarebbe assurdo, paradossale e fuori luogo solo pensare che 341.134 Uomini con la penna nera, organizzati in 109 Sezioni sparse in tutti i continenti, con 4.224 Gruppi dipendenti, possano appiattirsi su

delle provocazioni che giungono come delle vere e proprie sferzate in pieno volto. Quelli che ragionano in questi termini, evidentemente non conoscono gli Alpini, ma avranno modo, col tempo, di verificare di persona, chi sono questi Alpini. Occorre fare chiarezza..., una volta per tutte. Mentre gli Alpini esprimono la loro solidarietà al Presidente Nazionale Dott. Caprioli e la loro personale partecipazione ai gravissimi problemi che travagliano la vita associativa in questi ultimi tempi, con il graduale ma irreversibile scioglimento di gloriosi reparti, resto in attesa di conoscere, assieme a quanti si onorano di portare come me il cappello alpino, i nomi dei presunti politici amici-nemici o forse solo nemici.

Sono pienamente cosciente che il coraggio non va conservato sotto naftalina, che il coraggio non si compera un tanto al chilo alla bancarella del mercato rionale; il coraggio è una virtù che uno possiede e non possiede e non ci possono essere delle vie di mezzo. Sono stato anche minacciato per aver lanciato strali dalle colonne di Fameja Alpina, contro una pubblicità che ritenevo e ritengo tuttora scostumata, deleteria ed altamente offensiva del senso della pietà umana. E voglio concludere con una raccomandazione che mi rivolgeva sovente un mio educatore carissimo, quando frequentavo le scuole superiori: «ogni silenzio è una vittoria di chi sta dalla parte sbagliata». Per questo voglio parlare, senza paura... di nessuno!

Lucio Zigguito



Hanno eliminato i mulli! Ora vogliono cancellare anche gli alpini! Ma perché tutto questo?

IL RADUNO DEGLI ARTIGLIERI

All'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia: 16 giugno 1991

Il 16 giugno 1991 l'A.N. Art. I. veneta ha tenuto il suo Raduno Regionale nella storica località denominata Isola dei Morti di Moriago della Battaglia (TV).

Il Raduno nato per festeggiare la ricorrenza del 20° anniversario di fondazione della Sezione A.N.A. Art. I. di Mosnigo - Moriago, ha voluto anche degnamente celebrare la Festa Regionale dell'Arma ed è stato allietato dalla fraterna presenza delle Delegazioni degli Artiglieri di Trieste, del Friuli Venezia Giulia, del Trentino Alto Adige e dell'Emilia Romagna, che cortesemente hanno voluto dimostrare la loro solidale partecipazione alla grande manifestazione indetta per l'occasione dalla Delegazione Regionale per il Veneto.

In particolare gli artiglieri friulani hanno voluto celebrare, insieme agli artiglieri veneti, la ricorrenza del 60° di fondazione della Sezione Provinciale Artiglieri di Udine. Sin dalle ore 9 del 16 giugno 1991 ben 123 Sezioni dell'A.N.A. Art. I. si sono presentate al Comando Tappa, per segnare la loro presenza e per ritirare, sia il "Certificato di Partecipazione" che era stato predisposto dalla Sezione di Moriago - Mosnigo, sia la Medaglia ricordo del Raduno, che è stata donata a tutte le Sezioni partecipanti. Tra le Sezioni presenti le più lontane sono da segnalare quelle di Predazzo e di Ala per il Trentino e quella di Reggio Emilia per l'Emilia Romagna.

Il Delegato Regionale per il Veneto Gr. Uff. Enrico Benazzi ha ricevuto poi le Autorità che sono intervenute al Raduno;

S.E. Mons. Ravnani Vescovo di Vittorio Veneto, il Gen. D. Mattei Vice Ispettore dell'Arma di Artiglieria, il Gen. B. Mastronardi Comandante l'Artiglieria del 5° C.A., l'On. Brunetto Artigliere alpino di Moriago, il Col. Caravello Presidente Provinciale dell'U.N.U.C.I., il Col. Gardellotto Presidente Provinciale dell'Ass. Autieri d'Italia e moltissime altre Autorità provinciali e Comunali. Le Autorità hanno preso posto sul palco per assistere alla sfilata di oltre 4.000 artiglieri delle Sezioni intervenute al Raduno.

Le Sezioni, dopo aver sfilato, si ammassavano sull'immenso piazzale dell'Isola dei Morti, che è dominato dalla grande piramide eretta in quel luogo in memoria di quan-

ti caddero per la PATRIA, nella cruenta battaglia combattuta per passare il fiume Piave nel 1918.

La Selva di Labari, schierati davanti alle Sezioni partecipanti era di una bellezza incomparabile. Sulla sinistra del piazzale si erano intanto ammassate anche le Bandiere, i Labari ed i Gagliardetti delle altre Associazioni d'Arma che erano state invitate al Raduno, primo fra tutti il Labaro del Nastro Azzurro e della sezione alpini di Treviso.

In grande raccoglimento è stata ascoltata da tutti i presenti la S. Messa celebrata dal vescovo V.V. Mons. Ravnani.

Al termine del Sacro Rito il Delegato Regionale per il Veneto ha letto la "Pregliera dell'Artigliere".

Si è poi iniziata la cerimonia per l'inaugurazione del Monumento che la Sezione A.N.A. Art. I di Mosnigo - Moriago (TV) ha voluto costruire per ricordare il 20° anniversario di fondazione.

La scultura marmorea, in un blocco monolitico, che rappresenta una Famiglia, opera del notissimo scultore Marbal (Mario Balliana), si intitola "Vita per la Pace" è un'opera di pregevole fattura.

Di fianco alla stessa, sempre nel recinto del Monumento, gli artiglieri del luogo hanno costruito anche una stele che regge un'asta portabandiera, con sulla base due lapidi che ricordano lo storico evento.

L'Alzabandiera che è stato accompagnato dalle note dell'Inno Nazionale, suonato dalla Banda di Moriago, ha preceduto il taglio del Nastro tricolore da parte del Sindaco di Moriago, che era accompagnato dalle Massime Autorità presenti al Raduno, si è poi proceduto allo scoprimento del Monumento, tra gli scroscianti applausi dei presenti.

Sono seguiti i discorsi di circostanza.

Ha preso quindi la parola lo storico militare Gen. Angelini, il quale ha celebrato in modo brillantissimo l'avvenimento sia dal punto di vista storico, sia da quello artiglieresco con toccanti parole che sono rimaste profondamente impresse nel cuore degli anartini presenti.

A tutte le Autorità intervenute è stata distribuita la Medaglia Commemorativa conosciuta a ricordo dal Raduno Regionale a copia del volumetto "Per non dimenticare" edito dalla Sezione A.N.A. Art. I. di volumetto "Per non dimenticare" edito dalla Sezione A.N.A. Art. I. di Mosnigo - Moriago, per ricordare il suo 20° anniversario di fondazione.

Con gesto molto significativo l'autore del Monumento prof. Marbal, ha voluto donare alle Autorità presenti un Modellino della sua opera, gesto questo che è stato molto apprezzato per l'alta sensibilità dimostrata dall'artista.

ANGELO ZAMBENEDETTI



Splendida foto d'insieme del piazzale dell'Isola dei Morti, a Moriago, dove sono schierati autorità e reduci artiglieri, in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti della guerra 1915/18.

D'AVOSSA-PUIATTI

Sapete cos'è la gogna?

Anche l'Italia figura tra quelle nazioni cosiddette progredite, dov'è stata abolita la pena di morte. Una conquista sociale senza dubbio indispensabile e per creare un clima di serenità, per la ricostruzione di uno stato dopo le tristi vicende di una guerra perduta, anche se oggi, basta pentirsi o fingere di pentirsi ed ecco perdonato o riabilitato persino l'assassino macchiatosi di delitti tra i più atroci ed infamanti. Oggi si "patteggia" la pena, perché così prevede la riforma: «quanti anni di reclusione mi dai? Ti do 20 anni. Ma no, 20 anni sono troppi, facciamo 10 e mettiamoci una pietra sopra. Mah, 10 non posso, sono troppo pochi, facciamo 18. No, non ci sto, dividiamo il male a metà e facciamo 15. Va bene, pur di farla finita, facciamo 15». È serio tutto questo? Sembra proprio di sì e se tanto è frutto della democrazia e di decisioni assunte da una maggioranza politica, nelle sedi parlamentari, in nome del popolo rappresentato, ebbene non resta che accettare il tutto con tanta pazienza, ma non certo con la convinzione di chi, come il sottoscritto, ritiene che la violenza, criminalità, omicidio, strage, mafia e camorra e quant'altro di non lecito, vengano giudicati con mezzi e misure diverse e soprattutto più serie. Ma veniamo al nostro argomento: sapete cos'è la gogna? Ebbene a quanti il termine fosse sconosciuto, eccone la spiegazione letterale: collare di ferro stretto alla gola dei rei condannati alla berlina e che era attaccato con catena ad una colonna in luogo da esporre al vituperio ed allo scherno del pubblico. In sintesi, il condannato doveva infilare il collo, le mani ed i piedi in appositi fori fatti in una grossa tavola e rimanere esposto per il tempo stabilito dalla giustizia, senza alcun spargimento di sangue. In questi giorni il Gen. Gianalfonso D'Avossa, in qualità di Comandante del Presidio Militare di Pordenone e della Brigata Corazzata "Ariete", ha presentato una denuncia per vilipendio alle Forze Armate della nostra Repubblica, contro il Consigliere Comunale della Città Mario Puiatti, del partito dei Verdi.

Ma veniamo subito ai fatti.

La Brigata Garibaldi di stanza a Pordenone, è stata trasferita dopo anni ed anni di permanenza in quel luogo a Caserta e per questo il Sindaco della Città che ha perduto il reparto militare, Cadornin, proponeva di conferire alla Brigata Garibaldi, apparte-

nente al 5° Corpo d'Armata, la cittadinanza onoraria. Non l'avesse mai fatto! Il Consigliere Puiatti, ha subito presentato una contro proposta in questi termini: «se di cittadinanza onoraria dobbiamo parlare, questa va conferita al Comitato delle lucciole, nelle persone della Presidente Corso e della Segretaria Covre». E le lucciole di cui parla il Consigliere Puiatti, non sono quegli insetti simpatici che nelle afose serate estive, accendono il loro fosforescente lumicino e volano qua e là, facendo la gioia dei bambini. No, no. Le lucciole a cui si riferisce l'Egregio Consigliere Puiatti sono delle persone in carne ed ossa e di sesso femminile (almeno così dovrebbe essere) che esercitano il mestiere più antico del mondo, senza pagare le tasse. Pertanto il semplice accostamento delle prostitute ad un reparto del nostro Esercito ed il declassamento dello stesso ad un rango inferiore a quello delle lucciole, ha fatto inviperire il Gen. D'Avossa e giustamente. È intollerabile a mio avviso, che un cittadino eletto ad una carica istituzionale, non importa sulle liste di quale partito, in virtù della fiducia ricevuta, possa formulare ipotesi tanto insensate. Ma dove sta di casa il rispetto, il senso della misura? Puiatti ha potuto agire in questo modo, perché è democratica l'istituzione nella quale opera in veste di Consigliere Comunale ed inoltre il nostro ordinamento costituzionale, sancisce il diritto di pensiero, parola ed opinione, ma questo non significa che tutto debba essere generalmente permesso. Se libertà consiste nel fare tutto ciò che non nuoce agli altri, ebbene in questo modo la democrazia viene vilipesa e ridicolizzata. Davo prima la definizione della parola gogna. Un tempo assai lontano, quando questa veniva usata, il condannato incatenato veniva lasciato sulla pubblica piazza e tutti i cittadini che gli passavano accanto, lo beffeggiavano, lo schiaffeggiavano, lo umiliavano tirandogli in faccia frutta, verdura e uova marce e ben raramente sterco di ovini, suini, bovini ed equini, perché era una risorsa preziosa che servivano per ben più nobili scopi. Dicevo prima che la pena di morte è stata abolita — giustamente a parer mio —, che alcuni reati si possono "patteggiare". Il reato di vilipendio materialmente se confrontato con altri, potrebbe anche essere considerato di peso relativo, ma moralmente parlando, ritengo sia un'onta che non conosce

eguali. Verrà condannato il Consigliere Comunale Puiatti, dopo la denuncia del Gen. D'Avossa? La infelice sparata di questo Consigliere, ammesso che si renda conto del ruolo che riveste nella pubblica amministrazione, potrebbe essere considerata anche come una carnevalata fuori tempo e di pessimo gusto.

Per evitare il dispendio di pubblico denaro per il suo processo, se esistesse ancora questa possibilità, con altrettanto spirito carnevalesco, proporrei al magistrato giudicante, che fosse messo alla gogna sulla pubblica piazza di Pordenone, che venisse offerto un lauto pranzo ad una rappresentanza, meglio se consistente, di ovini, suini, bovini ed equini e che una volta congedati questi appartenenti al regno animale, si conservassero le "esigenze fisiologiche" da loro lasciate sul terreno circostante. Io mi offrirei per primo volontario, per impiegare nel migliore dei modi, queste "esigenze fisiologiche" lasciate sul terreno di fronte alla immaginaria gogna sulla quale dovrebbe essere posto il Consigliere Puiatti, al quale potrebbe comunque restare una consolazione, quella di vedersi il volto lavato dalle lacrime delle "sue lucciole" ed asciugato dai loro capelli. Questa volta il raggio d'asino del Consigliere Puiatti, non è salito al cielo, ma è stato trascritto nella denuncia sporta alla Questura di Pordenone ed in seguito trasmessa all'Autorità Giudiziaria, dal Gen. D'Avossa. Scherzavo naturalmente quando prima parlavo di condanna alla gogna. Resto comunque fiducioso che le Autorità preposte, facciano giustizia, per la salvaguardia di quanto le Forze Armate rappresentano per quella parte di nazione sana — ed è la maggiore — nei principi, che non meritano per l'opera altamente meritoria svolta nei vari ambiti e nelle diverse circostanze di essere trattate in questo modo da una persona irriguardosa ed incivile. Le Forze Armate rappresentano, come recita la nostra Costituzione Repubblicana, "L'Unità Nazionale". Quanti si riconoscono in questo contesto democratico, devono respingere con fermezza provocazioni di questo genere, che certo non nobilitano l'uomo, ma lo abbassano al rango delle citate specie animali e forse anche di un paio di gradini più sotto.

Lucio Ziggliotto

I 55 ANNI DEL GRUPPO DI ODERZO

Una via dedicata agli Alpini

Il 21 aprile scorso, il Gruppo A.N.A. di Oderzo ha festeggiato due ricorrenze: il 55° anniversario di fondazione, il 40° di ricostituzione del gruppo dopo la guerra 1940-'45, ed ha inaugurato una via intitolata agli Alpini.

La cerimonia si è svolta, soprattutto, davanti al monumento che ricorda i caduti, con l'ascolto della Santa Messa e con le orazioni ufficiali. Hanno parlato il Sindaco della città Fulgenzio Zulian, il capogruppo dell'ANA di Oderzo, cav. Giovanni Calcinotto, il cav. Luigino Casagrande vice presidente della sezione di Treviso.

Tra le autorità presenti abbiamo notato il Gr. Uff. Cattai (alpino tutto d'un pezzo), il Cav. Renato Mezzavilla presidente dei combattenti, Giuseppe Da Ros in rappresentanza dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra, il comandante della stazione dei Carabinieri di Oderzo, il rappresentante della caserma Zanusso, il rappresentante delle Fiamme Gialle.

Ma soprattutto sono stati notati i labari degli Alpini dei gruppi limitrofi di Oderzo, i labari delle varie as-

sociazioni combattentistiche e d'arma. Il Coro ANA di Oderzo, diretto dall'Avv. Mocerino, ha accompagna-

monumento, tutti in corteo per le vie del centro della città, fino alla "VIA DEGLI ALPINI". Dopo la bene-



Le autorità col Vicepresidente della Sezione Casagrande ad Oderzo all'alza bandiera.

to la Santa Messa con canti indovinati ed eseguiti con la bravura che conosciamo. La banda cittadina, sempre presente in queste manifestazioni, si è fatta molto apprezzare. Terminata la cerimonia, davanti al

dizione, il Sindaco ha scoperto la targa con la scritta.

La nota saliente, sottolineata da molti, è stata la presenza di molti giovani.

Il pranzo ha avuto luogo presso la Trattoria "Da Bertola".

Al termine di questi appunti, viene spontanea una riflessione. Ad ogni cerimonia degli Alpini c'è sempre tanta gente. Perché?

Credo che la risposta sia sempre la stessa e nello stesso tempo è sempre nuova.

Tutte le associazioni combattentistiche credono nei valori morali, civili, patriottici ed umani e sono fedeli alle loro tradizioni. Forse gli Alpini hanno più... "carica" nel dimostrare la fede in questi valori.

Oggi viviamo di questa fede e di questa speranza, finché l'ansia di giustizia diventi certezza; e questo è possibile quando un popolo sa raccogliersi in queste riunioni con i migliori propositi.

Don Domenico Franco



Gli alpini schierati ad Oderzo durante le celebrazioni del 55° di Fondazione del Gruppo.

VENEGAZZÙ

Consegnato il 93° Gagliardetto della Sezione

È stato costituito a Venegazzù il nuovo Gruppo Alpini intitolato a don Sante Brusa, tenente Cappellano dell'8° Regg. Alpini.

Domenica 14 aprile, presenti le autorità comunali con il sindaco dott. De Marchi, il presidente della sezione A.N.A. di Treviso, Francesco Zanardo, alcuni consiglieri sezionali, il generale degli Alpini Libero Tonel, la Medaglia d'Argento al V.M. sul fronte russo Giovanni Moretti; il reduce della nave Galilea Luigi Spagnol.

Oltre 50 gagliardetti della sez. di Treviso, vessilli e labari di varie associazioni e tanti, tanti Alpini.

La sfilata, con in testa la banda musicale alpina della Pedemontana del Grappa, è partita dal piazzale della Casa del Giovane per schierarsi sul piazzale del monumento ai Caduti.

Ha celebrato la messa il parroco don Giuseppe Bacchion, che durante l'omelia ha letto una significativa poesia in dialetto veronese del poeta Olindo Ermini.

Dopo la messa il tenore Gerardo Pessetto con il fratello Antonio all'armonium, hanno magnificamente eseguito il canto "Signore delle Cime".

La cerimonia ha avuto termine con la benedizione del gagliardetto, madri-



La madrina del Gagliardetto del nuovo Gruppo di Venegazzù, sulla destra, con le autorità durante la cerimonia di inaugurazione.

na la signora Bruna Bon vedova dell'alpino Luigi Merlo, Medaglia di Bronzo sul fronte Greco-Albanese.

Alla fine il saluto del presidente della sezione Francesco Zanardo, che ha voluto ricordare il numero dei soci di Venegazzù, ben 143 alpini più 3 amici e quello del capogruppo Giuseppe Giroto che ha ringraziato alpini, cittadini ed autorità intervenute.

Poi tutti si sono recati all'esterno della piccola sede del gruppo, per la benedizione e l'immane rinfresco.

La festa si è conclusa poi con il pranzo sociale presso la Casa del Giovane.

Il Presidente, i Consiglieri e gli Alpini della Sezione nel complimentarsi con Giroto per il lavoro svolto, augurano a tutti gli alpini dei Venegazzù un lieto e felice "ingresso" nella grande famiglia degli alpini.



La sfilata degli alpini a Venegazzù aperta dal Capogruppo, dal Sindaco di Volpago e dal Presidente della Sezione.

L'ALPIN

Rente al fogo d'inverno i se scaldava nono e neodo, e insieme i ciolava...
Su par la capa gh'era tuto nero
ma loro i vedea chiaro el mondo intiero.

«Conteme, nono, cosa l'è un alpin»
... disea con vosse limpida el butin.
El vecio el se indrisava: «Scolta... senti...»
e la ridea la boca senza denti.

«L'alpin l'è el vero fiol de la montagna,
duro come la rocia, e no 'l se lagna
s'el tribula e sfadiga senza fine...
Par ricompensa el g'à le stele alpine!
Eto capi? No? Senti cosa diso:
quando passa l'alpin tuto un sorriso
deventa el mondo: e done, e fiori e cielo,
i ghe fa festa al soldà più belo!

Se gh'è la guera po' l'alpin l'è forte,
el core là dove che gh'è la morte;
se gh'è la pace po', l'alpin l'è oro,
pronto a iutar l'Italia col lavoro.

E da i so monti mai no 'l se lontana,
el se rampega e quasi el toca el ciel.
Dime se t'è capido, e po' va a nana,
che l'è l'alpin el soldà più bel».

El bocia el pensa, po' col so vossin
che el sono l'à cambiando in tremolio:
«Sì, nono, mi lo sò ci l'è alpin,
l'alpin l'è l'omo più vissin a Dio».

Ermini Olindo

Poesia in dialetto veronese letta dal celebrante durante l'omelia

S. CROCE DEL MONTELLO

30° Anniversario di fondazione del Gruppo

Il gruppo di S. Croce del Montello non ha lasciato scorrere la ricorrenza del 30° anniversario della sua fondazione. La festa vera e propria, che si è svolta lo scorso 26 Maggio, è stata preceduta da una semplice ma ben riuscita fiaccolata, con partenza dal Monumento Ossario di Nervesa della Battaglia. La fiaccola è stata portata esclusivamente da boce e, percorrendo la Ex-strada Militare, è giunta in paese dopo varie soste ai monumenti che ricordano la storia locale, con particolare riferimento alle vicende della Prima Guerra Mondiale, essendo stato il luogo teatro delle più aspre battaglie, ed è poi stata deposta in un bracere davanti al monumento ai caduti.

Il giorno seguente, la manifestazione si è svolta in successione con l'alzabandiera, onore ai caduti, benedizione del cippo risistemato (rinnovato, dedicato e completato) al poeta E.A. MARIO (compositore della Leggenda del Piave), sfilata e S. Messa al campo celebrata da don Diego Semenzin, il quale ha sottolineato la semplicità e la genuinità della cerimonia che ha saputo rendere gloria al Creatore di un panorama così meraviglioso e sacro ai valori della Patria. Di seguito si è proceduto alla donazione di una targa ricordo ai combattenti del gruppo consegnata da bocia a ve-



A Santa Croce, Erminio Santon, primo capogruppo, riceve la targa-ricordo dal "Bocia" Mauro Bordignon.

cio, al parroco don Cesare Giaggio che tanto ha donato finora alla ricostruzione della storia del paese e del Montello, alla madrina del gruppo ed ai collaboratori più stretti. Quindi, dopo i saluti delle varie autorità, il corteo si è ricomposto e, al suono del "Trentatre" effettuato dalla banda musicale di Nervesa della Battaglia, è giunto in sede dove a tutti è stato offerto un rinfresco.

Infine, onde terminare la festa in tono di familiarità e di allegria, soci e simpatizzanti si sono trasferiti presso un ristorante locale, dove naturalmente non sono mancati né canti né un buon bicchiere di vino.

Il Montello è sempre stato zona a prevalente reclutamento alpino e pertanto anche i giovani di S. Croce del Montello furono in gran parte inquadrati nei reparti alpini partecipando a tutte le vicissitudini vissute dalle truppe alpine particolarmente durante i conflitti mondiali 1915-1918 e 1940-1945.

Di qui la sentita esigenza dei congedati di non appendere il cappello al chiodo, ma di continuare a portarlo in tutte quelle circostanze in cui è maggiormente sentito il desiderio di far sapere anche agli altri di essere appartenuti al meraviglioso corpo degli alpini. Così dopo accurati preparativi, il 5 marzo 1961 ebbe luogo la cerimonia della costituzione ufficiale del Gruppo. Fu una giornata di grande festa con larga, sentita partecipazione della gente del paese ed il concorso di numerosi alpini appartenenti ai Gruppi del circondario con relativi gagliardetti entusiasticamente accorsi a festeggiare il Gruppo neocostituito.

La Sezione A.N.A. di Treviso, alla quale il Gruppo appartiene, era rappresentata dal Presidente Ing. Luigi Tonon e da buona parte dei componenti il Consiglio Direttivo Sezionale.

Alla celebrazione della S. messa ed alla benedizione del nuovo gagliardetto — madrina la Signora De Faveri Filomena, moglie dell'alpino Bernardi Fortunato disperso in Russia — ha provveduto il Cappellano della Sezione di Treviso Padre Carlo Marangoni pluridecorato Ufficiale degli Alpini, assistito dal Parroco del paese Don Cesare Giaggio.

Sartor Erminio che più di ogni altro si adoperò per la costituzione del Gruppo, ebbe l'onore di essere il primo Capo Gruppo e dopo di lui tale incarico fu ricoperto nell'ordine da Trentin Agostino, De Martin Azelio, Casella Vittorino, Zamai Marcello e da ultimo Bortolini Giovanni il quale con l'immutato entusiasmo dei suoi predecessori continua a reggere le sorti del Gruppo. Impegnativa e costante l'attività svolta nel tempo dagli associati

Soc. "RICOSTRUZIONE GOMME PIAVE"
di Favero Augusto & C. s.n.c.



S. Giuseppe di TREVISO - Tel. 20897

VILLORBA - Via Roma - Tel. 91648

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI



presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

collaborando in primo luogo alle manifestazioni svoltesi nel nostro piccolo ma dinamico paese che nel 1961 fu scelto dal Sodalizio "Ragazzi del '99" come centro dei loro pellegrinaggi nei territori che, sulla linea Montegrappa, Montello e fiume Piave, li videro protagonisti vittoriosi negli ultimi mesi della guerra 1915-1918.

Nel quadro delle iniziative promosse anno dopo anno dal Sodalizio "Ragazzi del '99" per rendere più interessanti e significativi i loro raduni, il Gruppo Alpini di S. Croce del Montello ha collaborato fattivamente alla buona riuscita delle manifestazioni organizzate dal predetto Sodalizio di comune intento con il Parroco Don Cesare Giaggio costante punto di riferimento della piccola comunità locale.

Tutte le manifestazioni patriottiche e non svoltesi in paese, furono contrassegnate dall'attiva presenza degli associati al Gruppo Alpini ed in sintesi può essere così riassunta:

- inaugurazione del monumento dedicato ai caduti durante gli ultimi due conflitti mondiali;

- celebrazioni per il 1° centenario dell'unità d'Italia con l'inaugurazione di un nuovo pennone alzabandiera, degno ornamento al monumento ai Caduti;

- organizzazione e svolgimento di una fiaccolata con partenza dal Monumento Ossario di Nervesa, in occasione della donazione alla popolazione di S. Croce da parte del Sodalizio "Ragazzi del '99" di una grande Croce Bianca denominata "PAX MUNDI", precedentemente benedetta dal Papa Giovanni XXIII;

- partecipazione alla grandiosa manifestazione organizzata in collaborazione col Sodalizio "Ragazzi del '99" in occasione dell'inaugurazione del monumento eretto per onorare la memoria dei "Ragazzi del '99" caduti in difesa della Patria. Il monumento fu progettato dall'Arch. Prof. PIETRO DEL FABRO, Ten. Col. degli Alpini già Presidente della Sezione A.N.A. di Treviso;

- donazione di un capello alpino in bronzo al monumento alla mamma del Soldato, fatto arrivare sulla piazza del paese con un elicottero e collocato sul lato Nord del monumento stesso. Nell'occasione viene benedetto un nuovo gagliardetto, dono del Sodalizio "Ragazzi del '99" per mano del suo Presidente Nazionale Ten. Col. Pietro di Costanzo.

- altre grandi manifestazioni nella ricorrenza del 20° anniversario della fondazione del Gruppo nonché del 25° con la collocazio-

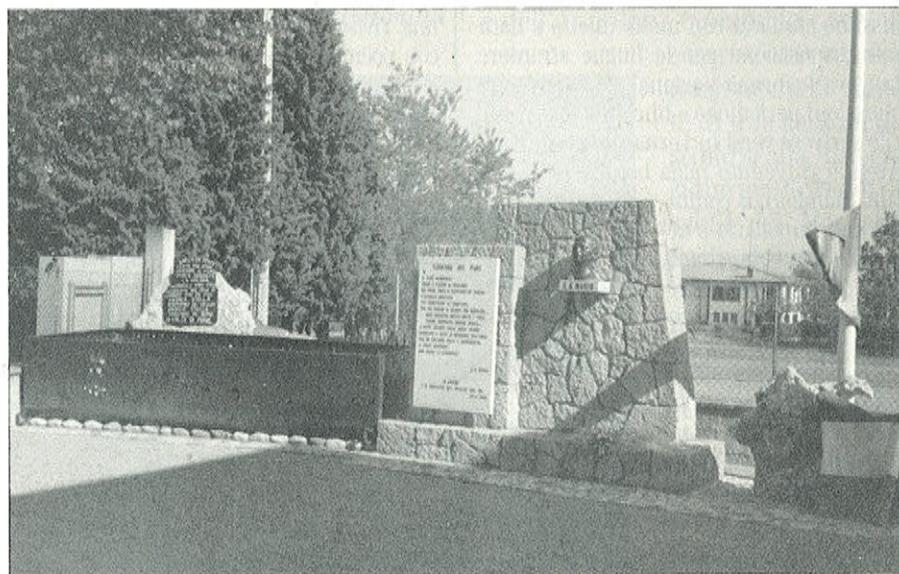
ne sulla base del pennone portabandiera di una targa di bronzo.

Allo scopo di meglio coordinare le proprie attività il Gruppo si è dato anche una sede, situata nell'edificio delle ex scuole elementari, dove è stato ricavato un bel locale utilizzabile, a seconda delle esigenze, ad uso fureria, sala riunioni o ristorante con annessa cucina.

Il Gruppo partecipa ogni anno con numerosi soci alla adunata nazionale organizzata dalla Sede Nazionale, mentre il raduno annuale degli associati avviene il 26 dicembre festa di S. Stefano e poiché ciò avviene da 30 anni è stato deciso di proclamare S. Stefano patrono del Gruppo. Intensa l'attività

interventi sollecitati e voluti dalla nostra Associazione Nazionale, specie in occasione di terremoti, alluvioni che ogni tanto tormentano la nostra Nazione. Il Gruppo annovera fra i propri soci anche dei giovani freschi di naja, la cui collaborazione con i "vecchi" è non solo auspicata ma vivamente desiderata affinché il patrimonio di tradizioni via via acquisito non vada disperso.

A tale scopo l'attuale capogruppo Bortolini Giovanni ed i suoi collaboratori hanno voluto organizzare la manifestazione per ricordare il 30° anniversario della costituzione del Gruppo coinvolgendo nei preparativi e nello svolgimento della stessa proprio i



Il monumento ai caduti ed a E.A. Mario "Poeta del Piave", sistemato dagli alpini di Santa Croce in occasione del 30° del gruppo.

svolta nel corso degli anni anche in campo sociale. Da sottolineare la partecipazione ai lavori di ristrutturazione della casa per recupero di tossicodipendenti situata in comune di Fontanelle, alla cui realizzazione i nostri soci hanno concorso sacrificando numerose giornate del sabato e della domenica. Altre manifestazioni all'insegna della solidarietà è la giornata di incontro con i portatori di handicap che incominciò quattro anni fa proprio a S. Croce del Montello.

La solidarietà è un sentimento che ha radici molto profonde nell'animo degli Alpini come del resto confermato dai molteplici

giovani. A loro infatti è stata demandata l'incombenza della fiaccolata del sabato sera con percorso: Ossario di Nervesa - monumenti ai Caduti in S. Croce del Montello, e la consegna di un ricordo agli ex combattenti del Gruppo Alpini durante la cerimonia ufficiale. Inoltre per dare concretezza alla ricorrenza si è voluto "ripulire" il monumento al poeta E.A. MARIO, autore della leggenda del Piave, dotandolo di un pennone per la Bandiera dei "Ragazzi del '99".

... Questa la storia dei primi 30 anni di vita del Gruppo Alpini di S. Croce del Montello.



f. fabbian

ILLUMINAZIONE

31020 Castelminio di Resana (TV) ITALY - Via S. Brigida, 50 - Tel. (0423) 784535/6/7 - Telex 223432 FLLIFFI - Fax (0423) 484395

E.A. MARIO

L'autore della "leggenda del Piave"

Gaeta Giovanni — chiamato poi col nome d'arte E.A. MARIO — nacque a Napoli il 5.5.1884, da Michele e Maria della Monica. Già ragazzo lasciava capire la potenza creatrice della inventiva e dell'arte — che nel corso della sua vita lo rese celebre. Giovannissimo studiava con molto diletto e naturale disposizione per le lingue straniere. Leggeva i giornali nazionali ed esteri, pubblicazioni periodiche e libri. Gli riusciva facile scrivere versi in vernacolo e in lingua. Avendo rinvenuto nella bottega del padre

un mandolino, cominciò a strimpellarlo e acquistò una competenza musicale completa. Aveva anche una predilezione per la storia che lo appassionava per gli avvenimenti umani che descriveva: aveva 14 anni quando si compì la famosa breccia di Porta Pia ed egli concretizzò la parola "Patria" come sinonimo di "Amore". A 18 anni aveva già composto diversi poemetti, fra i quali un saggio sul genovese Giuseppe Mazzini e divenne collaboratore del giornale di Genova "Il Lavoro", e firmava i suoi articoli col

nome di Ermes. Da quel momento ebbe inizio il suo futuro pseudonimo: la E. da Ermete e la A. da Alessandro Sacheri.

Nel 1904 compone i versi della canzone "Cara mamma"; nel 1914 la musica della canzone "Tammuriata all'antica"; nel 1911 la musica e versi della canzone "Comme se canta a Napule" e nel 1919 compone musica e versi della 21ª canzone "Santa Lucia lontana". Non aveva ancora 20 anni quando vinse il concorso alle Poste e fu mandato a Bergamo, dove conobbe una giornalista di origine polacca, che dirigeva la rivista letteraria "Il Ventesimo" e si firmava col nome maschile di "Mario Clarvy". Giovannino cominciò a collaborare con articoli, poesie e saggi critici su questa rivista e il nome "Mario" completò il suo pseudonimo, che fu ispirato da questa donna giornalista! Lui stesso spiega l'origine del suo pseudonimo. «Sognavo di diventare un grande poeta, perciò quando composi la mia prima canzo-

ne, mi riparai dietro un nome di fantasia: la E. da Ermete, mio secondo nome con il quale firmavo i miei elzeviri collaborando a "Il Lavoro" (Hermes); la A. dal nome del direttore di quel giornale Alessandro Sacheri e Mario dalla scrittrice polacca Mario Clarvy, direttrice di una rivista letteraria alla quale collaboravo con poemi e poesie in lingua». Col successo E.A. Mario balzò di colpo alla notorietà e le case editrici se lo contendevano. Nel 1912 vinse con "Comme se canta a Napule" (un concorso a Napoli).



Il monumento ad E.A. Mario con la lapide riprodotte il testo della canzone del Piave.

Nel 1914 scoppiò la guerra e nel maggio 1915 anche l'Italia dichiarò guerra all'Austria. Questo tragico avvenimento fu per E.A. Mario un duro colpo, perché egli dissentiva apertamente e pubblicamente a questa forma di aggressione. Egli era il 4° figlio e di madre vedova: perciò era stato esonerato dal servizio militare. Ma chiese alla Direzione delle Poste il permesso di viaggiare negli "Ambulanti" attaccati alle tradotte e raggiungere la prima linea per portare la posta. E nel '15, col suo inseparabile mandolino, andava tra i fanti che lo accoglievano con gioia. Intanto nell'autunno del 1917 gli eventi bellici precipitarono e giunse la notizia della sconfitta di Caporetto. I nostri soldati si ritirarono... sul Tagliamento non si arrestava la paurosa avanzata nemica. Forse il miracolo si sarebbe avuto sul Piave... "è qui, gridò con foga, che lo straniero non passerà!". La notte dal 23 al 24 giugno 1918 compose la canzone: "La leggenda del Piave", mentre adempiva il suo lavoro di impiegato

postale, con la quale descriveva l'eroismo dei fanti, che sulle sponde del Piave iniziarono l'avanzata — decidendo — il 4 novembre 1918 — le sorti della guerra, con la fulgida vittoria. Dopo 5 giorni dalla proclamazione della Vittoria del 4 novembre, nacque la 4ª parte della Leggenda e da allora tutti gli artisti del varietà la inclusero nel loro repertorio. Tutti gli italiani la impararono a memoria e la cantarono mentre al fronte molti giovani avevano raggiunto il traguardo della Vittoria con quelle note dell'anima. E nel 1921, quando il treno

speciale trasportava la salma del Milite Ignoto a Roma, mentre si osservava un minuto di silenzio in tutte le stazioni dove si fermava, al momento della partenza si suonava la "Leggenda del Piave". Il 25 novembre S.M. il Re Vittorio Emanuele III° consegnava ad E.A. Mario le insegne di Commendatore della Corona d'Italia.

La Leggenda del Piave non fu mai dichiarata "Inno nazionale" né ad E.A. Mario non fu dato alcun compenso dallo Stato; ma la sua qualifica fu solo: Inno ufficiale dello Stato. E il 24 giugno 1961, il 43° anniversario della

Battaglia del Piave, E.A. Mario morì.

Quella sera il teatro "Mediterraneo" ospitava il "Giugno canoro" dell'Ente Canzone Napoletana, e di Pippo Baudo che diede la triste notizia agli spettatori; ci fu un attimo di silenzio e poi scappò un immenso applauso. Le estreme onoranze si svolsero nella Basilica di S. Francesco di Paola il 26 giugno con la partecipazione di Autorità e rappresentanze da tutta Italia e dall'estero. Fu intitolata al suo nome una Via di Napoli e fu accolta la proposta di erigere sulla sua tomba un busto di bronzo. Nel 1966 a Santa Croce del Montello fu intitolata al suo nome la scuola elementare e inaugurato un cippo con il busto di bronzo e la prima parte della Leggenda del Piave. Nel 1971 ancora a S. Croce del Montello si è inaugurato il "Carillon" di campane per la diffusione delle note della Leggenda del Piave. Numerosissime sono le città e i Comuni d'Italia che hanno concesso la cittadinanza onoraria al poeta.

DON CESARE GIAGGIO

SOLIDARIETÀ

A Volpago l'incontro coi disabili

Anche quest'anno i Gruppi Alpini del Montello hanno organizzato l'incontro di solidarietà con i disabili. I Gruppi alpini impegnati sono andati via via aumentando; infatti a questo 5° incontro, oltre ai soliti come Nervesa, S. Croce, Bidasio, Bavaria, Giavera, Cusignana e SS. Angeli, si sono aggiunti Volpago, Selva, S. Maria della Vittoria e, infine, la "recluta" della Sezione A.N.A. di Treviso: il Gruppo di Venegazzù.

Sono perciò ben undici che hanno collaborato a questa iniziativa che ha avuto il privilegio di essere inserita tra le manifestazioni, per il 70.mo di costituzione della Sezione Alpini di Treviso.

Dopo quattro anni, l'incontro degli alpini con i disabili e i loro familiari ha cambiato sede: da S. Croce del Montello, sempre ottima è stata la loro organizzazione a Volpago del Montello. La manifestazione si è svolta nei giorni 8 e 9 giugno.

Vasta è stata domenica mattina la partecipazione alla sfilata, con in testa i disabili, seguiti poi dai soci dei

Gruppi A.N.A. della Sezione, dalle rappresentanze della Associazioni Civili e d'Arma, con i loro gagliardetti, vessilli e bandiere.

Sono intervenuti alla cerimonia varie Autorità nonché personalità

numerose folla che ha assistito alla funzione religiosa.

Alla fine della S. Messa hanno preso la parola: il Sindaco di Volpago che ha sottolineato il suo impegno e dell'Amm.ne Comunale per la

costruzione nella frazione di SS. Angeli, di una casa da destinarsi alla Associazione genitori dei disabili del Montello; il Presidente Sezionale Zanardo, che ha manifestato l'impegno ed il sostegno da parte degli alpini Trevigiani per quest'opera di solidarietà a cui ha fatto eco il Sig. Lino Olivotto, Presidente dell'Associazione genitori Disabili, che ha ringraziato gli alpini Montelliani per il

loro generoso contributo di squisita sensibilità umana. Alla fine il cronista può solo aggiungere un plauso a tutti i collaboratori alpini e non alpini e alla banda musicale di Nervesa.

Con la loro iniziativa gli alpini della zona pensano di aver così onorato il 70.mo di costituzione della Sezione. W gli Alpini.

Furlanetto Sergio



Salvatore Bordin, il famosissimo maratoneta del Montello, settimo ai recenti mondiali di Tokio, a Volpago, al battesimo del figlio, dopo l'incontro tra gli alpini ed i disabili.

politiche, sportive ed alpine. Citiamo tra queste quella del Presidente Sezionale Francesco Zanardo, del Sindaco di Volpago Sig. De Marchi e del "maratoneta" Salvatore Bettiol.

Singolare è stata la presenza di quest'ultimo, che assieme alla consorte, ha fatto battezzare il proprio figlio durante la S. Messa, celebrata dal parroco di Volpago, davanti alla

OTTICA
A. DE CARLO

OTTICI OPTOMETRISTI

APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO

CONTROLLO VISIVO COMPUTERIZZATO

VASTO ASSORTIMENTO OCCHIALI
ESECUZIONE ACCURATA - RICETTE OCULISTICHE

VIA MANIN 25 - TELEFONO (0422) 541818

QUATTRO GIOVANI RUSSI

A Selva, ospiti del gruppo alpini



Alpini di Selva con gli ospiti russi davanti al monumento ai caduti.



I giovani russi con gli alpini di Selva ritratti in una tipica trattoria del Montello.

Quattro giovani russi sono stati ospiti per alcuni giorni degli alpini del gruppo di Selva. Potiomina Ludvig e Sveta, due sorelle e gli amici Viaceslavovic Pavel e Valeri Ucraino di Semibratovo nel comune di Yaroslawskaia della regione Krasnoborskaia in Urss sono giunti in Italia invitati da Gino Pisan e dalla sua gentile signora che li aveva conosciuti durante un viaggio che il nostro alpino aveva effettuato l'anno scorso. Dopo vari tentativi, lettere, carte, documenti, il Pisan era riuscito a far ottenere ai suoi amici i visti ed i permessi perché potessero venire in Italia.

Incontenibile la gioia degli alpini di Selva che hanno fatto a gara per rendere il soggiorno italiano dei giovani ospiti il più vario e piacevole.

Hanno con loro visitato i paesi del Montello, sono stati a Treviso, sono stati a Venezia.

Una sera, ospite anche il presidente sezionale, sono stati in una delle tipiche osterie del Montello dove hanno fatto loro assaggiare la "sopressa col lengual" e gli immancabili funghi e bere quel buon vinello rosso che raramente ancora si trova.

Ragazzi intelligenti si facevano comprendere in italiano e parlavano correttamente l'inglese ed il francese. Ricevuto in dono il libro di Piero Pagnin sui Canti popolari trevigiani, hanno chiesto una chitarra ed hanno iniziato a strimpellare e a canticchiare i vecchi motivi tradizionali della nostra terra, mischiati a cantilene loro.

Hanno donato agli alpini una fiammante bandiera rossa con falce e martello con la quale hanno avvolto il nostro sorpreso presidente.

Non hanno fatto cenno a rancori o ad inimicizia, anzi hanno ripetutamente affermato che il ricordo che avevano i loro padri o i loro nonni dei soldati italiani era splendido, perché più di qualche russo era stato aiutato dagli alpini. A dimostrazione di questo hanno donato agli sbigottiti alpini di Selva, al capogruppo Augusto Zanatta, a Vito Baratto, a Bianco Mario Martin, a Rino Panziera, a Renato Cauduro e agli altri presenti un cappotto militare con fregi e mostrine da maresciallo dell'esercito russo appartenuto al nonno di una delle ragazze, che aveva combattuto nella zona del Don. Il cappotto agglustato e pulito è ora nel piccolo Museo di Ezio Bigolin "vecio" alpino di Arcade. Per gli alpini di Selva ed anche per i loro amici di Russia è stata una esperienza stupenda, un incontro meraviglioso che ha fatto capire a tutti che l'amicizia è la cosa più bella di questo mondo.

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



*Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione*

RUSSIA 1941-1943

Il mito di un falso bollettino di guerra

Con l'apertura degli archivi sovietici ormai sappiamo tutto sulla maledetta campagna di Russia (1941-1943).

Grazie alla preistroyka cade un mito: quello di essere stati citati nel bollettino di guerra n. 630 (datato 8 febbraio 1943) del Comando Supremo sovietico: «... L'unico Corpo che può ritenersi imbattuto in terra di Russia è il Corpo d'Armata alpino italiano». Un bollettino di guerra un po' troppo casareccio, fabbricato in Italia per consolazione (l'Italia ritornava dalla Russia con un vuoto di oltre 90 mila uomini, tra caduti e dispersi) o per creare discordia fra gli italiani e i loro alleati (forte erano i risentimenti dei militari italiani verso i tedeschi).

Forse il "bollettino" fu dettato, per la prima volta, da Radio Mosca (sezione italiana) a cura di Mario Correnti (Alias Palmiro Togliatti) ma non esistono prove in merito. Togliatti, durante la sua permanenza in Russia (1940-1944), raccolse documenti dell'ARMIR (lettere-diari sottratti, dai russi, ai prigionieri italiani) e, come già detto, condusse una trasmissione radiofonica (irradiata alle 20,20 di martedì-venerdì-domenica sulla lunghezza d'onda di 33,67) nella quale parlava di politica ed esprimeva giudizi sul comportamento delle unità italiane impiegate sulle fredde lande.

Il 24 aprile del 1949 a Mondovì il Presidente della Repubblica italiana decorò la bandiera di guerra del 4° reggimento alpini, in riconoscimento del valore e dei sacrifici degli alpini nell'infuata campagna di Russia.

Radio Mosca e in particolare il giornale *Isvestia* commentarono la cerimonia di Mondovì osservando che il 1° reggimento alpini "non esiste perché fece una fine ingloriosa in Russia dove venne distrutto assieme all'Ottava Armata italiana di cui faceva parte; e così la medaglia d'oro al valore è stata consegnata ad una bandiera che è il simbolo d'una cosa che non esiste".

Certo è che: uno Stato Sovrano il quale, con i suoi mezzi di propaganda, offende la memoria dei caduti di una gloriosa unità dell'Esercito italiano non può aver sfilato 6 anni prima un bollettino di guerra a favore delle "penne nere". È opportuno evidenziare che durante il Secondo Conflitto Mondiale fu istituita, in Russia, la Stavka (quartier generale del comandante in Capo o dell'alto comando e, per estensione Comando Supremo) con lo scopo, tra l'altro, di preparare gli ordini del giorno o di servizio (L'Armata Rossa non ha mai emesso bollettini di guerra) e gli stessi venivano sempre firmati dal Comandante Supremo delle Forze Armate dell'URSS: Stalin.

Stalin non fu mai tenero nei confronti degli invasori ed in particolare con gli italiani.

L'ordine del giorno del 23 febbraio 1943 è una prova tangibile: «... Le armate rumene, italiane e

ungheresi inviate da Hitler sul fronte sovietico-tedesco sono state completamente distrutte...».

È chiaro che l'aggettivo "Invitto" (inserito nel falso bollettino di guerra) non coincide con il participio passato "Distrutte" (citato nel predetto ordine del giorno). La storia del falso bollettino di guerra dal dopoguerra prende corpo e si materializza negli ambienti di un certo partito politico per poi passare nelle pagine del mensile "L'Alpino" che lo riporta a pagina 4 del numero 9 (settembre) del 1958: «Il Ministro hitleriano della propaganda Goebbels dichiarò che sul Don il soldato tedesco non aveva conosciuto sconfitte. Radio Mosca rispose: solo il Corpo alpino italiano deve ritenersi invitto in terra di Russia».

Successivamente un po' tutte le pubblicazioni iniziarono a citare il "bollettino di guerra" senza curarsi di verificare la veridicità.

Fusco Giancarlo nel libro "La lunga marcia" (edito nel 1961 da Longanesi) e su "Liguria alpina" (n. 2 del 1964) scrive con sicurezza che "... ai primi di febbraio del '43, un bollettino speciale del Comando Supremo sovietico, più lungo del solito, letto con inconsueto calore dall'annunciatore militare di Radio Mosca, confermò a 200 milioni di russi la piena riuscita dell'offensiva invernale (...). Il bollettino, seicentotrentesimo della serie, descriveva, con ricchezza di particolari, anche le operazioni compiute a nord, sul fronte dell'Armata ungherese e dell'ARMIR (...).

Ad un certo punto, come fra parentesi, l'annunciatore lesse una frase di forse dieci parole, che colpì i radioascoltatori: solo il Corpo alpino italiano deve ritenersi invitto in terra di Russia (...).

Lo stesso Generale Faldella inserì l'impossibile bollettino nella "Storia delle truppe alpine" pubblicata nel 1972. Solo negli anni Ottanta iniziarono le opportune ricerche.

L'iniziativa viene presa da Antonio Procacci di Penne, noto storico delle truppe alpine, il quale prende contatti con l'Ambasciata sovietica in Roma. Le ricerche portano ad una semplice conclusione: non esiste nessun bollettino di guerra che dichiarò "Invitto" il Corpo d'Armata alpino.

Successivamente anche l'Associazione Nazionale alpini, in veste ufficiale, prendeva contatti con il Ministero della Difesa italiano, con l'addetto militare italiano in Mosca, con i giornalisti italiani a Mosca e con quelli della Pravda.

Anche qui il risultato è negativo.

Sicuramente molti reduci leggendo questo articolo si sentiranno delusi nel sapere che per tanti anni hanno creduto ad una grande bugia ma la verità, come scrisse Antonio Procacci, è una virtù degli alpini e che, in ogni modo, l'esistenza o meno del bollettino nulla toglie o aggiunge al sublime eroismo delle "penne nere" in terra russa.

Comunque bisogna riconoscere che mancò l'elogio da parte russa ma non quello da parte italiana. Il verbale della riunione tenuta dal Duce (Benito Mussolini) a Palazzo Venezia (in Roma) il 28 gennaio 1943 riporta, tra l'altro, quanto segue:

«Settore russo — In questo settore abbiamo subito le conseguenze di uno schieramento assurdo, tanto più assurdo in quanto non imposto da necessità. Una divisione italiana doveva tenere un fronte di trenta chilometri. I russi hanno attaccato prima i rumeni che avevano pure uno schieramento filiforme e sono venuti avanti. Poi hanno attaccato il nostro settore là dove noi non potevamo contrapporre che diciotto battaglioni a settanta dei loro. Si noti che questo era stato fatto presente con insistenza da Gariboldi al Comando tedesco. I russi hanno dimostrato una certa elasticità mentale attenendosi agli stessi metodi seguiti dai tedeschi in Polonia.

La prima unità sul fronte dell'8ª Armata italiana che ha ripiegato non era italiana. È stato il 309° Reggimento fanteria tedesco. I nostri reparti hanno resistito per sei-sette giorni ma non potevano fare l'istrice, come dice un luogo comune tedesco, perché le forze preponderanti schiacciano le spine. Gariboldi ha voluto l'ordine scritto prima di ritirarsi ed ha fatto bene. Non si doveva pensare che gli italiani fossero i primi a ritirarsi. Dopo di noi è toccato agli ungheresi che pure hanno ripiegato. Non avevano armi sufficienti (...).

Bisogna riconoscere che, contrariamente a quanto giudicarono i tedeschi in principio, lo Stato Maggiore russo ha possibilità operative e logistiche buone. Mancò niente alle loro truppe su trecento chilometri di fronte, il soldato russo si è mostrato resistente e valoroso. Gli armamenti sono ottimi. La popolazione non si è sollevata. Il comunismo si riallaccia alla tradizione guerriera della vecchia Russia. La disciplina è severa. Gli ufficiali ed i soldati che perdono una bandiera sono deferiti al tribunale marziale come ai tempi di Pietro il Grande che, con queste misure, a Borodine non ha perso nulla.

Quando un reggimento si porta bene diventa un reggimento della guardia. I commissari politici hanno dimostrato di possedere una certa capacità tecnica oltre che propagandistica e gli ufficiali provenienti dallo zarismo aderiscono al regime sovietico».

Mario Rizza

Mario Rizza, maresciallo al 4° Corpo d'Armata a Bolzano è storico e ricercatore delle vicende degli alpini e lo ringraziamo per l'articolo inviatici.

A CISON

20° Incontro con le Penne Mozze



Il Vescovo di Vittorio Veneto, i sindaci di Cison e Vittorio Veneto, i presidenti sezionali di Bassano, Vittorio, Belluno, il ten. col. De Stefani ed altre autorità al termine della cerimonia religiosa.

Domenica 1° Settembre la nostra Sezione ha partecipato numerosa, con le consorelle della nostra Provincia e nutrite rappresentanze anche da altre Regioni, all'ormai tradizionale incontro al Bosco delle Penne Mozze.



Il Vescovo di Vittorio Veneto durante l'omelia.

Dopo il saluto del presidente della Sezione di Vittorio Veneto Lorenzo Daniele, che ha ricordato che si celebrava il 20° anniversario del Bosco, S.E. mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Vittorio Veneto, ha celebrato la S. Messa, al termine della quale il Vicepresidente nazionale cav. Bortolo Busnardo ha chiuso la cerimonia con un breve discorso commemorativo.

Le numerose Autorità civili e militari, le molte bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, una decina di labari sezionali, le decine di gagliardetti dei gruppi e le centinaia di Alpini, familiari ed amici hanno fatto ordinata corona alla suggesti-



Il Vicepresidente Nazionale dott. Busnardo ricorda i 20 anni del Bosco.

va cerimonia, che ha visto tutti i convenuti prestare una particolare attenzione alle elevate, puntuali parole del Vescovo e dell'Oratore.

Ancora una volta molto apprezzate sono state le esecuzioni del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto durante e dopo il rito.

Il tempo splendido e la suggestiva cornice della Valle hanno poi favorito tanto la visita al Bosco da parte di moltissimi partecipanti all'incontro, quanto i successivi sparsi ma ordinati incontri conviviali che hanno chiuso in serenità la bella giornata a Cison di Valmarino.

C.F.

LATTE



BIANCHI

MOGLIANO VENETO

VECCHIATO A PERISSINOTTO

La risposta di Famiglia Cristiana

IL GIORNO

Egregio signor Perissinotto, la direzione di "Famiglia Cristiana" mi ha passato le sue lettere. Alla prima non avevo risposto perché speravo che lei stesso, col tempo, si accorgesse della sua infondatezza. Ma vedo che lei è sempre più arrabbiato; così, eccomi qua.

Io lavoro nei giornali da 46 anni, e mi sono fatto una piccola esperienza. Con molto rispetto, e sperando che lei non si irri di nuovo, mi lasci dire una cosa. Lei è uno di quei lettori che, in due colonne di stampa, isolano una paroletta sgradita e su quella concentrano il proprio sdegno. Tutto il resto dell'articolo non conta. Ora veniamo al fatto: il tremendo, offensivo accenno ai fiaschi di vino. Caro signor Perissinotto, vedo che lei appartiene all'Ana: immagino quindi che sia stato alpino, che sia andato almeno qualche volta alle adunate degli alpini. Ora io sono stato alpino, sono andato alle adunate degli alpini, ho lavorato anche per il mensile dell'Ana. Da giovane cantavo: «E se non pallida, nei miei colori, no' vojo dotori ma fiaschi de vin»; casualmente, sono pure veneto come lei.

Ora mi chiedo: possibile che questo accenno scherzoso e, per inciso, fondatissimo sui fiaschi di vino le risvegli una tanto sproporzionata indignazione? Lei dice: ma il Friuli, ecc.. D'accordo, ma mi consenta: che diavolo c'entra? Gli alpini soccorrono i terremotati, compiono infinite altre gesta meritorie e, nello stesso tempo, vanno ai loro raduni con i fiaschi di vino. Lei vede una contraddizione? Io no. Ultimo dettaglio. Sempre per i casi della vita, oltre che ex-alpino ecc. ecc. io ero anche il cognato di Giulio Bedeschi, parente ed amico amatissimo. Aveva sposato mia sorella Luisa. Ho scritto quell'articolo con grandi difficoltà, soffocando ad ogni istante la mia commozione. Ho cercato di esprimermi come avrei fatto verso uno sconosciuto eroe (perché Giulio, come vita ed esempio, è stato un eroe). E lei viene a rimproverarmi, a chiedere censure, ad invitare il giornale a maggiore solerzia? Ma per piacere, signor Perissinotto.

Comunque spero che non si arrabi un'altra volta. Se conservato quel numero di "Famiglia Cristiana", e vuole rileggere l'articolo a mente fredda, si accorgerà che non si parlava soltanto di fiaschi di vino. E che in ogni modo l'accenno ai fiaschi era affettuoso e complice. Ma se rimarrà di diverso parere, pazienza.

Giorgio Vecchiato



Il Labaro della Sezione ed il Gagliardetto del Gruppo di Maser al 9° Raduno al "Contrin".



Alpini ed amici al Contrin il 30 giugno 1991.

idee in cristallo
di

VITALO VARISCO

via nervesa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso

LANCIA

AUTOBIANCHI

Dr. BRUNO BIANCO
Concessionario della Lancia & C. S.r.l.

31100 TREVISO
Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309 - 579.895

SCONTO
DA ALPINO
AD ALPINI

BRUGAR PER GLI ALPINI



IL COLMO PER UN'ALPINO PESCATORE CACCIATORE?
USCIRE CON UN "PESCE... CANE"



IL COLMO PER UN'ALPINO FALEGHNAME?
ADOPERARE UN... "PESCESEGA"

BRUGAR '91



IL COLMO PER UN'ALPINO DELLA "BANDA"?
"BATERE" IL... "PESCE TAMBURO"



IL COLMO PER UN'ALPINO SALUMIERE?
TAGLIARE SOPRESSA COL... "PESCE COLTELLO"

ATTIVITÀ SPORTIVA

GARA DI BOCCE ORGANIZZATA DAL GRUPPO DI CORNUDA

Domenica 23 giugno si è svolta a Cornuda la gara di bocce all'italiana "1° Trofeo Gruppo Alpini Cornuda" sotto la direzione del socio Giuseppe De Bertoli coadiuvato da tutto il consiglio del gruppo di Cornuda.

Le gare si sono svolte nei campi della Bocciofila Cornudese, concessi gratuitamente per l'occasione e con l'arbitraggio del valente sig. Silvio Speranzon.

Per l'elevato numero delle coppie partecipanti, la gara iniziata alle ore 8,00, si è protratta fino a tarda sera.

A fine gara si è proceduto presso la sede del Gruppo Alpini, alla presenza di un centinaio di persone e del Sindaco di Cornuda, alla premiazione delle prime otto coppie classificate con la consegna di coppe e medaglie.

Dopo la premiazione si è svolta la tradizionale cena rustica con cori e canti alpini fino a notte inoltrata.



Gara di bocce all'italiana "1° Trofeo Gruppo Alpini Cornuda". Il capogruppo Alessandro Cinel consegna il trofeo alla coppia prima classificata Gasparotto e Calzavara.

Classifica delle prime otto coppie.

- | | |
|---------------------------|--------------------------|
| 1° Gasparetto - Calzavara | 5° Mariuzzo - Dalla Lana |
| 2° Toscan - Pandolfo | 6° Tentonello - Toscan |
| 3° Ranuzzi - Alba | 7° Pizzaia - Groppo |
| 4° Marconato - Guadagnin | 8° Colla - Gallina |



**OGNI ALPINO DEVE AVERE
LA MEDAGLIA DEL 70°
DELLA SEZIONE
PRENOTATELA IN SEDE**

TREVISO M.O. T. SALSA BIS AL 2° TORNEO DI CALCETTO A CUSIGNANA

Anche in questa occasione il Gruppo di Cusignana, guidato dal suo Capogruppo Leone Dalla Mora e con i suoi validi collaboratori, ha dimostrato la sua competenza e serietà nell'organizzare il 2° torneo di calcetto a 5 svoltosi presso il Centro Comunitario del paese dall'8 al 26 luglio u.s.. Fin dalle prime partite che si svolgevano a ritmo serrato, nell'ordine di sei per settimana, era parso abbastanza chiaro che le squadre favorite erano il T. Salsa e il Cusignana, senza togliere alcun merito, anzi elogiando le altre squadre per l'alto spirito di combattività dimostrato, forse un po' eccessivo in un'occasione, per antichi rancori di alcuni giocatori, che nulla avevano a vedere col torneo stesso.

Come lo scorso anno, si sono ritrovate per la seconda volta in finale per il 1° e 2° posto le squadre del Treviso Salsa e del Cusignana che, alla fine del primo tempo era in netto vantaggio, mentre il T. Salsa non riusciva a coordinarsi e giocare con la solita tranquillità. Nel secondo tempo, con alcuni cambi opportuni e sensati, il capitano "Icio" Zanatta riusciva a sovvertire il risultato e terminare la partita in netto vantaggio, con grandi manifestazioni di gioia da parte dei giocatori e degli amici del Gruppo Salsa venuti al gran completo per sostenere i propri beniamini. Bravi dunque i vincitori che vorrei citare: Beraldo G. - Bisigato L. - Cadamuro I. - Della Siega M. - De Rocco R. - Lovisetto L. - Pasini P. - Pozzobon M. - Rizzo M. - Zanatta M. e tutti i partecipanti al Torneo che alla fine ha espresso la seguente classifica:

- | | |
|----------------------------|-------------------------|
| 1° Gruppo di Treviso-Salsa | 4° Gruppo di Selva |
| 2° Gruppo di Cusignana | 5° Gruppo di Povegliano |
| 3° Gruppo di Venegazzù | 6° Gruppo di Nervesa |



La squadra del gruppo "Treviso-Salsa" con accompagnatori ed amici festeggia la vittoria del 2° Trofeo di calcetto a Cusignana.

Alla fine del torneo bellissime premiazioni per tutte le squadre e in particolare a: Pizzolato Franco del Gruppo di Venegazzù — capocannoniere, Rizzo Maurizio del Gruppo Treviso Salsa — miglior portiere Gruppo di Cusignana — coppa disciplina e targhe ricordo alla solerte infermiera Ketty, figlia del socio Dino Svandel e ai due commentatori Laggioni Tiziano e Franceschini Valerio che hanno vivacizzato con competenza e professionalità le partite, dando al pubblico momenti di intensa partecipazione. Arrivederci al prossimo anno.

Giorgio Zanetti

ATTIVITÀ SPORTIVA

9° Torneo Calcistico Alpino

Non poteva terminare che così, con una bellissima festa di sport e spettacolo, questo 9° Torneo di calcio sezionale iniziato il 18 maggio u.s. con una buona dose di difficoltà per reperire le squadre che intendevano partecipare a tale competizione. Siamo ormai arrivati a un punto che le partite di calcio costano, costano i campi di gioco, gli arbitri, le premiazioni e pur mantenendo all'osso le spese, alcuni gruppi si trovano nell'impossibilità economica di partecipare.

Sono delle verità che alle volte possono avere le loro buone ragioni, ma a mio avviso molto spesso manca la volontà, il desiderio di partecipare con sano spirito agonistico, senza mire o preconcetti propositi di vittoria. Il torneo di calcio deve essere per forza competitivo e in questa occasione è stato aperto senza limiti anche ai tesserati FIGC, che poi in realtà si sono dimostrati pochi e forse non determinanti, il livello del gioco è stato buono anche più del solito e per fortuna senza incidenti.

Dopo dieci anni consecutivi di torneo calcistico alpino, unico nel suo genere, siamo arrivati al calcio vero e proprio, quasi professionale, dunque difficile da interpretare in equilibrio fra agonismo e amicizia alpina, cui tale manifestazione è sempre stata ispirata. In questa altalena è indubbiamente difficile reggersi e non tutte le squadre hanno saputo comportarsi di conseguenza.

A parte queste considerazioni, che ritengo debbano venire puntualizzate, il torneo iniziato nelle fasi eliminatorie sui campi di Quinto e Coste (gentilmente concesso con la solita disponibilità) aveva subito messo in evidenza un netto equilibrio di valori in campo e dopo i quarti di finale disputati sul campo di S. Trovaso messo a disposizione dall'amico Da Ponte, capogruppo di Preganzio, pervenivano alle semifinali quattro squadre che si sono incontrate poi sul campo di Salgareda con i seguenti risultati:

Arcade - Salgareda 3-2

Pederobba - Preganzio 4-1 (dopo i calci di rigore)

E finalmente sabato 22 maggio la sospirata finale. La giornata è calda e bellissima, il campo sportivo di Salgareda è in perfette condizioni con le bandiere tricolori che il buon Veneziano si era premurato di distribuire nei punti più visibili e alle 17,30, do-

po una sfilata per le vie del paese, entra nello stadio la fanfara di Maser al suono del 33 preceduta dalle giovani e pur brave majorettes accolta dall'applauso dei tifosi per la verità ancora pochini, con viva preoccupazione di Del Prete e Bedin "l'uomo del calcio".

Ma, forse richiamato dalle allegre note della fanfara, il pubblico comincia ad affluire allo stadio, mentre il gruppo di Salgareda era già da tempo pronto per accogliere gli ospiti con un fornitissimo chiosco, dimostrando come sempre la sua grande disponibilità e volontà di fare bella figura al punto che parlando con Lucio Manfrè, giocatore del Salgareda, pochi minuti prima di entrare in campo, mi diceva che per lui, più che il risultato della partita che doveva giocare, era importante che la gente si divertisse e fosse una vera giornata di sport e amicizia tra alpini.

Ad un tratto, quasi all'improvviso, arrivano quattro aerei superleggeri alzatisi dal vicino campo di aviazione e sorvolano a bassa quota il campo di calcio; dopo alcune "passate" lasciano cadere ad intervalli dei palloni colorati che bambini e bambine si disputano facendo delle velocissime corse attraverso il campo, cadendo, spingendosi e arrivando alla conquista del premio; è stata anche

questa in un certo senso una gara, una piccola e sana competizione per fortuna con tanti vincitori.

Finalmente comincia la finale per il 3° e 4° posto e subito appare molto motivata la squadra del Preganzio e la squadra del Salgareda nonostante la buona volontà non riesce a controllare e si disunisce; il Preganzio dilaga e termina la partita per 3 reti a zero.

Per il primo e secondo posto si incontrano l'Arcade ed il Pederobba, con valori sostanzialmente equilibrati, ma Schiavon Graziano per l'Arcade sblocca il risultato e

dà la vittoria alla sua squadra. Siamo a sera inoltrata e si passa subito alle premiazioni, guidate con la solita bravura da "Checo" Gasparini, tra gli applausi dei presenti e l'indiscutibile felicità dei giocatori dell'Arcade che per la prima volta riuscivano a conquistare l'ambito trofeo, nulla togliendo al Pederobba, squadra sportivissima e penso soddisfatta del risultato; Panno era infatti solito dire «se vinciamo bene, se non vinciamo va bene lo stesso e viva gli alpini».

Ci hanno onorato con la loro presenza il Sindaco di Salgareda e il Sindaco di Ponte di Piave e consigliere sezionale Prevedello mentre hanno partecipato per la Sezione Bepi Ruberti, in rappresentanza del Presidente Zanardo, De Rossi, Mandruzzato e Veneziano e per il G.S.A. Benin, Del Prete e Zanetti.



La squadra del Gruppo di Arcade dopo la vittoria al 9° Torneo Calcistico Alpino coi consiglieri della Sezione e del G.S.A. ed il vicepresidente avv. Ruberti.

Questa la classifica finale:

- 1° - Arcade
- 2° - Pederobba
- 3° - Preganzio
- 4° - Salgareda
- 5° - Quinto
- 6° - Coste-Crespignaga - M.S.

Coppa disciplina - Gruppo di Preganzio.
Capocannoniere - Trabona Daniele del Gruppo di Arcade.

Cordiali saluti a tutti amici e sportivi alpini.

Giorgio Zanetti

ATTIVITÀ SPORTIVA

5ª Gara di tiro a segno della Sezione A.N.A. di Treviso - 7 luglio 1991

È una tradizione ritrovarsi una volta all'anno al poligono di S. Maria del Rovere a Treviso per la gara di tiro a segno e trascorrere assieme una serena giornata con magari un po' di tensione prima della gara, la soddisfazione di un buon punteggio acquisito, l'osservazione della tecnica di tiratori più esperti.

Tutti ingredienti giusti che danno delle motivazioni e che gli organizzatori sperano sempre di suscitare nei partecipanti. Come sempre e anche in questa occasione il G.S.A. si era

per tempo attivato nel sollecitare la gara consegnando manifesti e moduli di iscrizione ai Consiglieri sezionali perché li distribuissero direttamente ai loro gruppi.

Purtroppo la diligenza non è virtù di molti e alcuni gruppi interpellati direttamente dal G.S.A. non erano a conoscenza della manifestazione.

Sempre e comunque tutto nella "media" e i gruppi di rappresentanza sono risultati i seguenti:

Arcade - Bavaria - Cusignana - Nervesa - Preganziol - Trevignano - Ve-

delago - Treviso città - Treviso T. Salsa.

Lo stesso numero dello scorso anno, circa lo stesso numero di prestazioni, tutto regolare dunque "per modo di dire".

Veniamo quindi alla gara e lasciamo questi discorsi che, in ogni caso, vanno detti e ripetuti per rispetto anche degli organizzatori che vedono vanificati molto spesso molti sforzi e ore di lavoro.

Le prestazioni di tiro hanno avuto puntualmente inizio alle ore 9.00 e si sono susseguite senza interruzioni sotto l'attenta guida del direttore di gara "Checo" Gasparini su 10 linee di tiro tra carabine e pistole.

Verso le ore 10.30 è venuto a farci visita il Presidente della Sezione Zarnardo che si è poi cordialmente intrattenuto con tiratori e alpini al chiosco che Da Ponte col suo gruppo di Preganziol aveva allestito già di buon mattino nel parco antistante il poligono.

Conclusasi la gara e dopo il rancio alpino, per la verità buono e abbondante, hanno avuto luogo le premiazioni con la presenza del consigliere sezionale Veneziano Renato.



I tiratori del gruppo Treviso-Salsa di Treviso, Pavan R., Zanatta, Pozzobon, Pavan S., Zanetti, Basso, e Bortoletto col consigliere sezionale Renato Veneziano.

QUESTI I RISULTATI:			Squadre pistola - "Esordienti"	
Classifica	Punteggio	Gruppo	Treviso città (Cervi-Tabarin-Perotto-Nascimben) 479/800	
C 10 Esordienti			Arcade (Barro-Migotto-Migotto-Bonagrazia) 446	
Bortoletto Gianni	146/200	Treviso Salsa	Treviso Salsa (Zanetti-Pavan-Bortoletto-Basso) 317	seguono altre
Zanatta Dino	129	Cusignana		
Dottori Romeo	123	Trevignano		
Seguono altri 44			Squadre carabina - "Esordienti"	
C 10 Ults			Cusignana (Franceschini-Zanatta-Zanatta-Zanatta) 435/800	
Zanatta Maurizio	154/200	Treviso Salsa	Treviso Salsa (Pavan-Pozzobon-Basso-Bortoletto) 390	
Rizzante Luigi	120	Vedelago	Arcade (Barro-Migotto-Migotto-Bonagrazia) 315	seguono altre
P 10 Esordienti			I tiratori del Gruppo M.O. T. Salsa di Treviso	
Pezzato Renato	163/200	Vedelago	da sin: Pavan R. Zanatta-Veneziano-Pozzobon	
Cervi Antonio	147	Treviso città	Pavan S. Zanetti-Basso-Bortoletto	
Bortoletto Gianni	144	Treviso Salsa	Buone dunque le prestazioni dal punto di vista agonistico e in particolare quelle di Maurizio Zanatta, campione italiano A.N.A. in carica di carabina a squadre e globalmente quella del Gruppo M.O. T. Salsa di Treviso, rientrato nelle classifiche di tutte le specialità. Un ringraziamento a tutti i collaboratori ed in particolare alla signora Mariarosa Gasparini che ha minuziosamente controllato "da esperta" i bersagli e alla signora Paola Pavan per il servizio fotografico.	
Seguono altri 13 tiratori				
P 10 Ults				
Zanatta Maurizio	161/200	Treviso Salsa		
Rizzante Luigi	129	Vedelago		
Gasparini Francesco	127	Nervesa		

Giorgio Zanetti

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI CASALE SUL SILE

Alcuni giorni di festa alpina sono stati organizzati dal Gruppo di Casale sul Sile. Al Coro ANA di Oderzo ed al gruppo di fisarmoniche dell'Alpino Maestro Smeazzetto si sono succeduti nei giorni successivi varie attrazioni che hanno divertito il numeroso pubblico presente fino a notte inoltrata. Soddisfatto il capogruppo e tutti gli alpini di Casale che sono stati ricambiati dalle fatiche dell'organizzazione con lo splendido successo.

L'utile ottenuto è stato devoluto in parte in beneficenza ed in parte per la nuova Sede del Gruppo.

GRUPPO DI SANTA MARIA DELLA VITTORIA

Sotto la colonna romana, vicino all'osservatorio che il re Vittorio Emanuele usava per osservare il fronte lungo tutto il Piave da Pedrobba a Colfosco si sono riuniti gli alpini ed i combattenti del gruppo di S. Maria della Vittoria.

Come in altre occasioni è stata una festa semplice e nello stesso tempo solenne con la regia del capogruppo Marsura e del consigliere sezione Cesco. Santa Messa, alzabandiera, saluto ai caduti, pranzo sociale, lotteria e ballo sul piazzale a conclusione della festa. Una festa passata in allegria tra tanti amici, tra tanti alpini e tanti funghi offerti alla moglie del presidente all'alpino Mansueto.

NUOVO REGOLAMENTO DELLA SEZIONE

Un'apposita Commissione, nominata dal Consiglio Sezionale, sta predisponendo la bozza del nuovo Regolamento Sezionale, da sottoporre all'approvazione da parte dell'Assemblea dei Delegati. Nello spirito della partecipazione attiva alla vita della nostra Associazione, coloro tra i Capigruppi e gli Alpini che desiderassero prendere visione di tale bozza di regolamento, possono farlo rivolgendosi al proprio Consigliere di Raggruppamento, oppure presso la Sede Sezionale. Ogni eventuale osservazione (scritta) utile al recepimento di indirizzi e suggerimenti per la definitiva formazione di un Regolamento il più vicino possibile alla nostra realtà associativa, dovrà pervenire alla Sezione, entro e non oltre il 30 settembre 1991 per dar modo alla Commissione di valutare tutte le proposte e di inserirle — se del caso — nella suddetta bozza di nuovo Regolamento.

Il Consiglio Sezionale

**BONIS**
il doposci nel mondo

Questo numero di Fameja Alpina esce a quaranta pagine: è uno sforzo organizzativo ed economico per la sezione, ricambiato però dall'interesse che il nostro giornale gode tra i lettori alpini e non.

Nel ringraziare tutti i collaboratori dal direttore responsabile agli articolisti, dai fotocompositori agli stampatori, ricordo agli alpini l'"ossigeno" ed a segnalare qualche nuovo inserzionista pubblicitario.

FRANCESCO ZANARDO

"CAPPELLO AD HONOREM"

Lo ricordo da sempre, dalla prima ormai lontana volta che ho incontrato gli Alpini di Vittorio Veneto: attento, preciso, veloce, premuroso...: un perno — vorrei dire IL PERNO della "Sezione della Vittoria", come diceva Giulio Salvadoretti con il vezzo sorridente del suo discorso.

E di Giulio e di Lorenzo, della Sezione e dei Gruppi è stato sempre il collaboratore fidato e fedelissimo, in ogni momento, anche quando vicissitudini di famiglia ne avrebbero pienamente giustificato il ritiro o il temporaneo allontanamento.

Gli hanno dato il "Cappello ad honorem" e lo ha portato — con gli occhi lucidi — per qualche minuto: poi ha spiegato che l'Alpino non l'ha fatto — e se l'è tolto, con quella semplicità ed onestà che sconcertano e che fanno grande il nostro Amico, maestro anche in questo ad Alpini con responsabilità o meno ed Amici degli Alpini...

Perché il Cappello è diritto di chi ha fatto la naja alpina — in ogni altro caso utilizzo abusivo e mancanza di rispetto proprio verso gli Alpini, soprattutto quelli che con il Cappello e la Penna, sono andati avanti sui campi di battaglia o nell'adempimento del loro dovere di soldati, di Alpini. Perché non sono né le ombre, né le cene e neppure anni di assiduo lavoro a fianco degli Alpini che ti danno un foglio matricolare e l'unico diritto a portare la Penna.

Giacomino Tomasella ce l'ha ricordato, scusandosene. Ma siamo noi che ci scusiamo con lui per non averne compreso, ed applicata la lezione di stile e di sostanza.

Grazie, Vecio!

C.F.

Oreficeria - Orologeria

Gheller Renato

Succursale:
NERVERA DELLA BATTAGLIA (TV)

Piazza G. Martini, 3/2

☎ (0422) 776108 — 31040 GIAVERA DEL MONTELLO (TV)

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO ALPINI SILEA-LANZAGO

Il gruppo alpini di Silea-Lanzago, come ogni anno in occasione del pranzo sociale, ha organizzato una lotteria. Il ricavato di tale iniziativa ha avuto quest'anno una destinazione diversa dalle precedenti. Dopo l'asilo infantile di Silea, dopo l'A.I.L., è toccato alla chiesa del capoluogo. Circa un anno fa, la chiesa di Silea era stata derubata di alcuni preziosi ed una statua.

Il gruppo alpini, non rimanendo insensibile a tale ignobile gesto, ha voluto contribuire al ripristino di parte del valore storico mancante. Con i fondi raccolti dalla lotteria è stata acquistata una croce in bronzo, che ora fa presenza fissa accanto all'altare, ma servirà anche per le processioni parrocchiali.

Con tale gesto, gli alpini hanno lasciato un segno di solidarietà ed esempio per molti.

Rinnovando la consolidata tradizione della Befana, il gruppo alpini di Silea-Lanzago ha organizzato una festa per i bambini degli asili infantili delle due frazioni.

Presso la palestra comunale di Lanzago, davanti a spalti gremiti di bambini e genitori, gli alpini hanno portato la befana, accompagnata dalla immancabile "museta" e da tanti doni. Doni, che non erano solo le classiche calzette piene di dolciumi, distribuite all'unanimità tra la ressa dei piccoli ammiratori della befana.

Si è pensato infatti, di lasciare un segno di utilità, consegnando ai rappresentanti dei genitori del materiale didattico. Anche qui gli alpini, pur avendo apprezzato la riconoscenza degli intervenuti, hanno dato più importanza allo scopo della manifestazione che era duplice.

Il primo era quello del ritrovarsi insieme, per conservare quel poco di tradizione che in Italia ormai sta scomparendo; il secondo, quello di sensibilizzare la gente ai problemi, uno dei quali è la cura delle leucemie infantili. A fine manifestazione sono state così raccolte 200.000 lire, che sono state consegnate all'A.I.L. (Associazione per la cura delle leucemie infantili).

GRUPPO DI RONCADE

Tutti gli alpini di Roncade e le loro famiglie si sono dedicati con entusiasmo alla organizzazione delle cinque serate alpine ed un successo senza precedenti, migliaia di persone presenti, ha loro arreso ripagandoli del lavoro svolto.

La tenuta di Ca' Tron, ormai da anni e non si capisce perché in uno stato di abbandono, è stata resa agibile e nel fabbricato cantina-imbottigliamento, con l'intervento degli alpini che lo hanno sistemato, pulito ed attrezzato a sala mensa, a sala spettacolo e da ballo.

Una serie di attrazioni e di varietà hanno richiamato un pubblico vario anche dalle province vicine.

Una cucina da ristorante d'alta classe ha fatto poi il resto sfornando in continuazione autentiche specialità.

Superlativo il lavoro degli alpini agli ordini di un capogruppo-manager come il conte Farra Onigo e un direttore di scena come il segretario Bassetto.

Una segnalazione particolare anche agli eccellenti cuochi.

Naturalmente tutto l'utile sarà devoluto in beneficenza.



Il Vicepresidente Vendramin consegna alcuni riconoscimenti ai vecci del Gruppo di Bavaria.

GRUPPO DI BAVARIA

PRANZO SOCIALE E FESTA DELLA PORCHETTA

Normalmente il nostro pranzo sociale si svolge la terza Domenica di Gennaio. Quest'anno, a causa dei noti eventi bellici, avendo accolto l'invito della Presidenza Nazionale a sospendere tutte le manifestazioni, è stato rimandato al 24 Marzo.

Alla nostra festa sociale, come è tradizione da parecchi anni, può partecipare chiunque: Alpini e non. È una vera festa paesana con gente che pur di non mancare viene anche da fuori provincia.

Dopo la SS. Messa dedicata a tutti gli Alpini defunti, ci si reca presso il ristorante per continuare la festa banchettando al suono di buona musica casereccia.

Quest'anno l'abbiamo dedicata ai soci fondatori, ancora tra noi, anche se qualcuno per motivi di salute non ha potuto partecipare.

Al Vicepresidente Paolo Vendramin, presente in rappresentanza della Sezione è stato affidato il prestigioso compito della consegna di una targa ricordo ai seguenti cari vecci:

Callegari Giuseppe Corrado - Coghetto Mario - De Stefani Ferruccio - Gottardo Bruno - Gottardo Angelo "Baccan" - Gottardo Angelo Tobia - Grazian Luigi - Trinca Attilio - Schiavetto Antonio - Tonello Giuseppe - Zanusso Martino.

A fine festa è stato dato il via alla lotteria a premi, con l'ambito primo premio di un maialino. Normalmente il vincitore lo offre al gruppo che provvede a trasformarlo in una squisita porchetta: l'ennesima occasione per ritrovarsi ancora in compagnia.

Occasione che si è verificata il 6 Aprile con la gradita partecipazione del Comm. Francesco Cattai e signora.

È stata una serata indimenticabile terminata con uno scambio di doni ricordo.

«Ringrazio per il dono che mi è gradito: lo porterò sempre appresso anche quando sarò... vecchio»; con questa frase il Comm. Cattai ha concluso la piacevole serata dando a noi l'opportunità di esternargli tutta la gratitudine per l'opera svolta in tanti anni in seno alla Sezione. A lui un grosso Grazie.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI BIDASIO 40° DI COSTITUZIONE



Gli alpini del Gruppo di Bidasio fotografati vicino al cippo.

Grande soddisfazione nel corso dei primi mesi del 1991 per il gruppo Alpini di Bidasio per l'attività svolta, con la massiccia partecipazione di Alpini e di amici. Domenica 14 Aprile, all'Oratorio di Bidasio si è celebrato il 40° Anniversario della fondazione del gruppo, con la S. Messa a suffragio degli Alpini scomparsi. In ricordo di tale manifestazione è stato eretto un cippo inaugurato dall'assessore Dalla Palma. Vicino è stato messo a dimora un olivo a ricordo del 40° e come invito ad un futuro di pace e serenità. Sempre durante la cerimonia sono stati premiati due soci fondatori ancora iscritti al gruppo: il Cav. Antonio Marcon e Giuseppe Ceschin.

Hanno partecipato alla cerimonia autorità civili e religiose; rappresentanze di gruppi di Alpini e la titolare proprietaria dell'Oratorio Signora Maria Teresa Bidasio.

A tenerci piacevo-
le compagnia c'era la
Banda Musicale di
Nervesa. La giornata
si è conclusa con il
pranzo sociale, al
quale è intervenuto
il Presidente sezio-
nale sig. Francesco
Zanardo portando
un caro saluto. Do-
menica 2 Giugno si è
svolta con grande
successo la gita an-
nuale, tra le bellissi-
me colline di S. Mari-
no, è stata visitata
la Cattedrale di San-
t'Apollinare in Clas-
se e l'Abbazia di
Pomposa.



Il cippo inaugurato in occasione del 40° del Gruppo di Bibano.

IL GRUPPO DI MONASTIER PER I FRATELLI MINUZZO

... "Per non dimenticare", questa sembrava essere domenica 17 febbraio la parola d'ordine per il gruppo alpini di Monastier, che per onorare il ricordo di due amici, due fratelli alpini dispersi in Russia, hanno voluto riunire soci e simpatizzanti attorno alla famiglia Minuzzo.

La giornata si è aperta con la celebrazione della S. Messa, in un'Abazia colorata dai labari di quasi tutte le associazioni monastieresesi, che hanno poi partecipato alla deposizione di una corona di alloro da parte del capogruppo A.N.A., cav. Giuseppe Fiorotto al monumento ai caduti.



Il cav. Giuseppe Fiorotto, a sinistra, ed il sindaco alpino di Monastier sig. Pavanello alla commemorazione dei fratelli Minuzzo.

Ma il momento senza dubbio più commovente lo si è avuto quando, alla presenza di autorità civili e religiose, è stata scoperta la lapide dei fratelli Mario e Angelo Minuzzo, da sempre conosciuti dai tanti amici di gioventù come Mario e Livio. Il sindaco di Monastier, sig. Pavanello, vista anche l'attuale situazione critica in Medio Oriente, ha voluto ricordare i tanti momenti difficili che molti giovani italiani, molti alpini, hanno dovuto affrontare in difesa della patria, anche con il sacrificio della propria vita come i nostri amici Minuzzo. «Il ricordo della sofferenza di tanti nostri parenti, amici, conoscenti» ha detto il sindaco «ci aiuti a comprendere l'importanza di valori quali la libertà e la fratellanza tra i popoli, e ci serva da monito... PER NON DIMENTICARE!!

Anche il capogruppo Fiorotto, nel ringraziare il signor sindaco tutte le autorità presenti, gli alpini ha invitato tutti a ricordare che solo la pace e l'amicizia portano al rispetto e all'onore e al benessere.

VITA DELLA SEZIONE

Offerte per Fameja Alpina (in ordine di arrivo fino al 31-8-'91)

Corazzin Paolo	30.000	Paladin Calliman Giovanni	10.000	Dalla Mora Leone, 25°mo anniversario di matri-	
Bianchin Alessandro	15.000	Cadamuro Luciano	10.000	monio	50.000
Rocco Giuseppe	5.000	Bonaldo Algeo	20.000	Giomo Diego Renato	10.000
Zamai Don Elio	30.000	Amadio Ampelio	20.000	Zanin Pietro	20.000
Tonel Libero	25.000	Gobbo Giuseppe	30.000	Pandolfo Mario	30.000
Scandiuizzi Adolfo	10.000	Paladin Enzo	15.000	Scattolin Massimo	10.000
Cusin Graziano	10.000	Morellato Elio	10.000	Schiavon Mariano	10.000
Sartor Natale Antonio	10.000	Milani Gino	10.000	Callegari Elio	10.000
Piva Carlo	20.000	Livotto Paolo	10.000	Longo Bruno	50.000
Andreazza Mario	10.000	Basso Flavio	20.000	Cinel Alessandro	50.000
Capovilla Antonio	20.000	Guzzo Roberto	15.000	Vial Vitale	15.000
De Faveri Eugenio	10.000	Mina Giuseppe	10.000	Brotto Ciro	10.000
Gheller Virginio	10.000	Rossetto Albino	10.000	Badesso Fioravante	5.000
Marin Nino	10.000	Pullin Vittorio	15.000	Comarin Renato	10.000
Guerra Livio	10.000	Cescon Gianni Enrico	15.000	Bordin Arnaldo	50.000
De Zorzi Romano	10.000	Crema Franco	5.000	Salvadori Ettore	15.000
Fregolent Danilo	10.000	Pavan Virginio	10.000	Campana Marcello	20.000
Renosto Pietro	100.000	Baggio Pietro	20.000	Monaco Maurizio	20.000
Rizzotto Pietro	5.000	Pasquini Gianpaolo	10.000	Facchin Rino	20.000
Furlan Sergio	30.000	De Faveri Sergio	15.000	Salvador Bortolo	500.000
Ruzzin Angelo	15.000	Zanatta Pierattilio	10.000	Volpato Orazio	50.000
Pasa Romanino	10.000	Sartorato Egisto	20.000	Sezione A.N.A. di Venezia	63.000
Barro Antonio	10.000	De Sordi Ruggero e Lucio	30.000	Società A.G.I.C.A.	300.000
Sirena Aldo	10.000	Olivotto Narciso	30.000		
Modesti Fosca	15.000	Pinzan Luciano	5.000		
Tellini Alberto	25.000	Berra Aldo	40.000	Totale 3.738.500	
Martini Achille	5.000	Fregonas Danilo	5.000	Gruppo di Bavaria	100.000
Perazzetta Sergio	20.000	Celli Luigi	10.000	Treviso-T. Salsa	150.000
Scaramuzza Guido	15.000	Dal Zotto Giovanni	10.000	Carbonera	100.000
Boltos Pietro	20.000	Tommasi Luciano	15.000	Monfumo	50.000
Bordin Giovanni	15.000	Frassetto Tiziano	10.000	Signoressa	25.000
Forlin Egidio	20.000	Favero Renato	10.000	Santa Croce del Montello	50.000
Piai Luigi	10.000	Melchiori Sergio	20.000	Chiarano-Fossalta M.	90.000
Pandolfi Ugo	25.000	Giroto Pietro	30.000	Bidasio	100.000
Grando Floriano	10.000	Toffoletto Valerio	20.000	Maser	150.000
Mascotto Antonio	10.000	Zago Francesco	10.000	Roncadelle	15.000
Malosso Giuseppe	10.000	Zanin Massimo	20.000	Negrizia	50.000
Pavan Albino	15.000	Dal Sasso Aristide	50.000	S.S. Angeli del Montello	50.000
Colognese Antonio	20.000	Dorella Renato	10.000	Falzè di Trevignano	13.000
Rizzo Silvio	30.000	Zanatta Aldo	20.000	Trevignano	100.000
Marsoni Giuseppe	15.000	Nardin Silvano	10.000	Altivole	45.000
Mattiuzzi Giuseppe	20.000	Spagnol Pio	20.000	Camalò	25.000
Prevedello Sebastiano	10.000	Cicciol Claudio	10.000	Visnadello	60.000
Bonan Evaristo	4.000	Miotto Bellio Angela	20.000	Tempio	30.000
Bolzanello Giuseppe	6.500	Passador Valerio	30.000	Monastier	58.000
Signoretto Don Pietro	15.000	Marchetto Vittorio	10.000	Fagarè	48.000
Roma Renato	40.000	Renosto Adriano	20.000	Silca-Lanzago	25.000
Salvalaggio Roberto	20.000	Nicetto Narciso	20.000	Cimadolmo	49.000
Zanatta Ambrosiano	100.000	Rizzetto Giannino	30.000	S. Vito d'Altivole	40.000
Zanatta Luciano	20.000	Cesero Ferdinando	20.000	Paderno del Grappa	50.000
Dalto Arnaldo	15.000	Andreose Piero	45.000	Oderzo	100.000
Rech Eugenio	10.000	Bortolot Bortolo	10.000	Campodipietra	50.000
Cenedese Dario	15.000	Baldisser Giuseppe	10.000	Villorba	50.000
De Rossi Roberto	10.000	Molinari Alfredo	50.000	Ormelle	40.000
Zannin Federico	10.000	Buttignol Secondo	25.000	Mogliano V.	100.000
Guain Lucio	5.000	Sartorato Giosuè	30.000	Castelfranco V.	100.000
Mantese Danilo	10.000	Colusso Franco	15.000	Caerano S. Marco	45.000
Tabacchi Adeodato	20.000	Cason Giampaolo	10.000	Biancade	25.000
Torresel Walter	20.000	Merlo Giulio	10.000	Totale	1.974.000
Gruppo A.N.A. Colle Umberto	20.000	Innocente Massimiliano	25.000	Totale generale	5.712.500
Serafin Emma in Missiato	50.000	Gruppo A.N.A. Maset/Conegliano	50.000		
Scattolin Luciano	10.000	Zanusso Ireneo	20.000	UN FIUME DI LATTE IL LATTE IN LITRI	
Cason Luciano	10.000	Marian Carlo	10.000	Per un errore di stampa non sono stati segnalati:	
Castorina Giovanni	30.000	Portello Agostina a ricordo dell'alpino	10.000	Gruppo di Vedelago	51
Citton Feliciano	10.000	Portello Giovanni	50.000	Gruppo di Fontanelle	105
Zamprogna Nico	20.000	Gallina Romeo	10.000	Badesso Fioravante	5

VITA DELLA SEZIONE

Nascite

BAVARIA

Il socio Gottardo Stefano e la sua gentile consorte Michela, annunciano la loro gioia a tutto il mondo alpino, per la nascita della loro primogenita: la "stellina" di nome Anna. Il Gruppo compatto si associa alla loro felicità.

BIDASIO

Nella casa del socio Biz Vittorio e gentile consorte sig.ra Laura, è esploso un grido di immensa gioia per l'arrivo di una meravigliosa "stellina" di nome Jessica.

Il gruppo formula congratulazioni ed auguri vivissimi. Il giorno 10 marzo 1991 per la gioia del nonno: il "vecio" Della Libera Lino è nato un bellissimo "scarponcino" di nome Mattia.

Ai genitori nel nascituro, Biz Roberto e gentile consorte Della Libera Sandra, il Gruppo partecipa alla loro felicità augurando ogni bene.

CAMALÒ

Baldoria e non finire in casa del socio Possamai Maurizio che assieme alla gentile consorte sig.ra Guerra Gabriella ha allietato la famiglia con l'arrivo dello "scarponcino" di nome Nicola.

CAMPOCROCE

La cicogna è arrivata in casa del socio - segretario del Gruppo Billiato Eugenio e gentile sig.ra Arrigoni Marina, portando una bellissima "stellina" di nome Maura.

CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE

Fiocco rosa in casa del socio Girardini Re-

nato e gentile consorte Lorena, che felici annunciano la venuta della "stellina" di nome Gloria.

CUSIGNANA

Grande festa in casa del socio Franceschini Florindo, responsabile del settore sportivo del Gruppo, e gentile consorte Avrini Bruna: il giorno 24.4.91 è arrivato lo "scarponcino" di nome Nicola. Gioia immensa dei genitori ma anche dai nonni, in particolare del "vecio" socio Battista. Auguri e felicitazioni da parte di tutto il Gruppo.

FALZÈ DI TREVIGNANO

Il socio Terrano Antonino ci annuncia di essere diventato nonno: il 26.7.1991 è arrivato lo "scarponcino" di nome Antonio. Al neo nonno ed ai genitori Terrano Nunzio e gentile consorte Guiotto Eva le più vive felicitazioni da parte di tutto il locale Gruppo.

MASERADA SUL PIAVE

Il Gruppo tutto partecipa alla felicità del nostro amico alpino Montagner Walter, neo consigliere del Gruppo, e della moglie sig.ra Dariol Catia per la nascita della piccola Marina alla quale vanno gli auguri di una lunga vita serena e gioiosa.

La nostra gioia vada altresì al nostro amico consigliere alpino Casagrande Giuseppe e alla sua dolce metà sig.ra Corazza Daniela per l'arrivo in famiglia della piccola Giulia, alla quale auguriamo ogni bene e felicità.

ONIGO

Con immensa gioia e indescrivibile felicità il socio Vendramin Roberto e gentile con-

sorte annunciano l'arrivo della "stellina" Marika. Brindisi e non finire anche in casa del nonno: il "vecio" Vendramin Giuseppe; la peggio, come al solito l'ha avuta la cantina che è andata devastata.

PERO

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. tre "scarponcini" hanno rallegrato altrettante famiglie di soci. Eccoli in ordine alfabetico: Andrea, primogenito del socio Romanello Bruno e gentile consorte De Marchi Silvana; Mattia, primogenito del socio Zanella Daniele e gentile sig.ra Monica e Riccardo primogenito del socio Vido Pier Antonio e gentile consorte Chiara.

TREVIGNANO

Distribuzione di confetti rosa in casa del socio Pettenon Teonisto che aiutato dalla gentilissima sig.ra Zamprogno Carla, annuncia felice la nascita della figlia Cristina.

VENEGAZZÙ

Rallegramenti per la nascita del piccolo "scarponcino" Stefano, primogenito del socio e consigliere del Gruppo Luciano Osella-me e della gentilissima consorte Emanuela. Le raccomandiamo di continuare l'opera, perché le Brigate Alpine non rimangano senza le "Penne Nere". Auguri da parte di tutto il Gruppo.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".



DISPACO

DISPACO ITALIA SRL

Via Alzaia sul Sile, 22/c - 31057 SILEA (TV)
Tel. 0422/362474 (3 linee r.a.) - Telefax 0422/361474

VITA DELLA SEZIONE

Matrimoni - Anniversari - Onorificenze

MATRIMONI

BIDASIO

Grande festa e festosi battimani in casa del socio Da Ruos Giuseppe che il 22.6.1991 ha festeggiato le nozze della figlia Emanuela con il Sig. Gasparetto Gianfranco, figlio del nostro socio Gino. Il Gruppo augura loro le più vive felicitazioni.

CUSIGNANA

Finalmente il giorno 15.6.1991 anche il nostro socio Bettiol Roberto ha deciso di fare "il salto di categoria" portando all'altare per il fatidico "Sì" la gentile signorina Mason Antonietta. Ai novelli sposi, gli auguri più sinceri da parte di tutto il Gruppo.

ODERZO

Quanto meno te l'aspetti arrivano i confetti: sono quelli del socio Provedel Pierluigi e della gentile signorina Zanato Raffaella. Il Gruppo augura loro ogni bene e felicità.

S. CROCE DEL MONTELLO

Il Gruppo di S. Croce del Montello rivolge le sue vivissime felicitazioni al socio Trentin Oreste che, il 25 maggio 1991, è convolato a nozze, scegliendo per compagna della sua vita la gentile signorina Feltrina Luigia e, porte loro ogni augurio di bene e felicità.

ZERO BRANCO

Quasi fino a Treviso sono giunti i rintocchi delle campane della Chiesa di Zero Branco per annunciare il matrimonio del

baldo alpino Meneghetti Roberto e della gentile signorina Ilario Susanna. Auguri vivissimi del Gruppo agli sposi novelli.

ANNIVERSARI

ARCADE

Semenzato Rino e Marilena Amadio, la più giovane nonna tra quelle sposate nel 1966, attorniate dai figli, tra cui Leonardo e Remo soci del Gruppo, nipoti e parentado, hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Stessa sorte felice, stesso affettuoso cerimoniale con confetti d'argento per la coppia Ceconato Silvano, fratello del nostro Capogruppo, e gentile consorte Bressan Maria. Il Gruppo porge loro i più fervidi auguri di lunga vita.

CAMALÒ

Le campane della Chiesa parrocchiale di Camalò hanno suonato a festa per annunciare il 25° anniversario di matrimonio del socio Furlanetto Miro e della gentile consorte Sig.ra Bardini Elisabetta. Il Gruppo porge loro i più fervidi auguri di felicità e di lunga vita.

ONIGO

Il 30.11.1990 il socio Menegazzo Antonio e gentile Sig.ra Suman Marina, hanno festeggiato il loro 50.mo anniversario di matrimonio: "nozze d'oro". Alla coppia fortunata il Gruppo formula l'augurio di cento di questi anniversari.

Alle coppie felici giovani e meno giovani le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

ONORIFICENZA

FAIÈ DI TREVIGNANO

Con grande piacere pubblichiamo il conferimento all'Onorificenza a Cavaliere dell'O.M.R.I. per meriti sociali al socio Terrano Antonino. Auguri vivissimi da tutti gli alpini.

RITROVARSI

GRUPPO DI CAERANO S. MARCO

In occasione del rimpatrio di un Alpino ignoto dall'Unione Sovietica avvenuto a Redipuglia il 2.12.1990, si sono ritrovati dopo ben quarantasette anni, due reduci della campagna di Russia, classe 1922, del 7° Regg. Alpini, Btg. Val Cismon, 265ª compagnia della divisione "Julia". Dal lontano 1943, data della ritirata dal fronte, avevano perso ogni contatto; essi sono: Marcon Ovidio Rino di Caerano S. Marco a sinistra della foto, e Vecicli Mosè di Pedavena a destra della foto, rimasto congelato ai piedi. Insieme a loro nella foto, il Capogruppo alpini di Fonzaso (BL), originario di Caerano S. Marco.



- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiodatrici e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.
s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 177
Telefono (0423) 859767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(TREVISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchetti - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



SONO ANDATI AVANTI

Due amici della Sezione

GALLINA È PASSATO CON CANTORE

Molto probabilmente c'era un vuoto in qualche reparto che solitamente sfilava con la mantellina anni quaranta e Lucilio è stato chiamato a coprire quel posto.

Per tanti anni aveva partecipato alle nostre adunate marciando davanti alla sua fanfara, la fanfara di Maser, in mantellina, ghette e scarponi chiodati.

Per Vicenza era stato "promosso" dal Consiglio Sezionale e passato vicino al "disco", vicino al suo nuovo Presidente; ed invece le sue montagne, le sue colline che tanto amava e conosceva gli hanno giocato uno scherzo, lo hanno "promosso" a portare il vecchio gagliardetto del Gruppo che aveva fondato, alle adunate del Paradiso di Cantore.

I baci ed i fiori delle splendide fanciulle che seguono le nostre adunate non gli bastavano più, aveva bisogno dei baci e dei fiori degli angeli.

Il Gruppo Alpini di Maser, il Presidente, il Consiglio e gli Alpini tutti della Sezione lo ricordano con affetto.

Nato nel 1919 aveva partecipato col Btg. Belluno ai combattimenti sul fronte Occidentale e quindi in quello Greco-Albanese, ferito più volte era stato proposto per la medaglia d'argento.



ADDIO AD UN AMICO

Ho appreso con costernazione la notizia della dipartita del Cav. Lorenzo Sbodio, cl. 1917, Capogruppo A.N.A. di Orbassano, Sezione di Torino. Era venuto nel 1988 assieme al suo Gruppo a visitare la nostra Sezione, invitato dal sottoscritto ed era stato letteralmente entusiasmato della nostra organizzazione e colpito profondamente, assieme a tutti i suoi Alpini, dopo aver visitato il Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino. Si era ripromesso di tornare a Treviso, ma il male che da anni sopportava con una incredibile forza di carattere, glielo ha impedito.

Sergente Maggiore nel Btg. Fenestrelle, è stato Sindaco di Orbassano e Consigliere della Sezione A.N.A. di Torino. Quest'uomo ha donato la sua intera esistenza agli altri, alla comunità ed ai suoi Alpini, sempre pronto ad aiutare chi si trovava in difficoltà e sempre in prima linea al momento delle



decisioni importanti. Lo ricorderò come un Amico Carissimo, come un uomo che credeva nella giustizia, nella rettitudine, nelle istituzioni, era in definitiva un Alpino, di quelli veri, di quelli autentici. Alla famiglia tutta, al Gruppo A.N.A. di Orbassano che ha guidato con lo spirito di padre per tanti anni, rinnovo le mie più sentite condoglianze.

Lucio Ziggiotto

Direttore di Fameja Alpina

DON CARLO GNOCCHI, "IL SANTO CON LA PENNA NERA"

Concluso il processo per la sua canonizzazione.

Il 27.2.1991, nella cappella del Centro Pilota della Fondazione "Pro Juventute" di Milano, alla presenza di S. Em. il Cardinale Martini, Arcivescovo di quella Città, la cerimonia di conclusione del processo diocesano di canonizzazione di Don Carlo Gnocchi. Ad un commosso pubblico, il Card. Martini, ha ricordato le tappe della sua straordinaria vita e la sua figura morale, da educatore appassionato, a Cappellano della Tridentina, dall'opera nelle corsie degli ospedali, alla fondazione della "Pro Juventute", dal suo disinteressato slancio di carità verso il prossimo sofferente, al dono di se stesso, anche dopo la morte, nell'offerta delle sue cornee. La vita di Don Carlo Gnocchi, resta un esempio incancellabile ed ha lasciato un ricordo indelebile, sia tra gli Alpini che hanno condiviso assieme a lui la tragedia del fronte russo, sia fra tutti quelli che, ieri come oggi, hanno visto i risultati della sua opera grandiosa, fondata sullo spirito autentico della carità cristiana.

Da quel lontano immediato dopo-guerra, quando il primo mutilatino entrò nella Casa di Accoglienza, oggi la "Pro Juventute" assiste 30.000 persone all'anno, in 16 Case sparse in tutta Italia, dedicandosi a chi soffre nel corpo e nello spirito. E su quella istituzione, veglia paterna la figura del nostro "Santo con la Penna Nera", il suo sorriso che non si è mai spento, il suo esempio, la sua parola.

RICORDATO IL GEN. M.O. ENRICO REGINATO

Il 16 corr. ad un anno dalla scomparsa, nella chiesa di S. Bona è stata celebrata la messa di suffragio per il nostro socio M.O. dott. Enrico Reginato.

Con alcuni soci, pochi veramente, era presente il Presidente Sezionale Zanardo ed il Capogruppo Fassetta.

Erano pure presenti i labari del Nastro Azzurro, dei Combattenti, dei Reduci di Russia, del Gruppo Alpini e dell'Associazione Penne Mozze.

SONO ANDATI AVANTI

I nostri morti

ARCADE

Con profondo dolore i soci del Gruppo, e gli ultimi superstiti della campagna del fronte Russo si sono stretti tra vessilli e gagliardetti, attorno al feretro del socio **Barro Olivo**. Padre esemplare ed instancabile lavoratore, è andato avanti con coraggio, come era nel suo carattere, come aveva fatto nei momenti più difficili della sua vita, quando il destino lo portò ad assistere e partecipare.

Lui, ormai ultimo Alpino Arcadese, all'immane e tragica ritirata di Russia.

BIDASIO

Il giorno 14 maggio 1991 la triste notizia ha suscitato profondo cordoglio tra gli Alpini del Gruppo di Bidasio per la scomparsa di Don Giovanni Soldera, fratello dell'ex Capogruppo Ermenegildo e del socio Augusto. Per il Gruppo alpino locale, Don Giovanni era considerato Padre Spirituale e affiatatissimo sostenitore, sempre presente alla S. Messa annuale in suffragio per i Caduti e soci andati avanti, che lui stesso celebrava. Il suo ultimo lavoro, un mese prima della dipartita, alla cerimonia del 40° del Gruppo con la benedizione del cippo.

CHIARANO-FOSSALTA MAGGIORE

Il giorno 22.5.91 è andato avanti il Cav. **Lelio Dal Pos**, cl. 1920, ex capogruppo del locale Gruppo Alpini. Figura di grande spicco nella comunità, socio fondatore del Gruppo stesso, lascia un vuoto nei suoi ragazzi che per vent'anni l'hanno seguito, ascoltandone i consigli e accettando le sue sagge decisioni.

È stato, inoltre, ex combattente nella seconda guerra mondiale sul fronte Russo. Ai funerali erano presenti il Vice Presidente Geom. Casagrande, l'ex Presidente Sezionale Comm. Cattai e numerosi gagliardetti dei Gruppi della zona. Ai familiari dello scomparso, il Gruppo compatto porge le più sentite condoglianze.

CUSIGNANA

Il giorno 13.6.1991, improvvisamente è andato avanti il nostro socio **Bettiol Enrico**, cl. 1909, padre dei soci Mario e Galdino, quest'ultimo ex Capogruppo e attuale segretario. Ai familiari le più sentite condoglianze da parte di tutto il Gruppo.

MONASTIER

Il Gruppo alpino locale ricorda cuore commosso la scomparsa del socio **Dal Ben Gino**, cl. 1914, ex combattente II conflitto mondiale sul fronte Greco-Albanese.

Profondo cordoglio ha destato nel Gruppo la dipartita del socio **Paro Angelo**, cl. 1898, Ca-

valieri di Vittorio V.. Ha partecipato alla Grande Guerra ed alla campagna di Albania, distinguendosi per l'indomito coraggio nell'affrontare il pericolo.

Ai familiari degli scomparsi i soci del Gruppo porgono le più sentite condoglianze.

MONTEBELLUNA

Il 20 marzo è tragicamente scomparso il socio **Guolo Emilio**, cl. 1910, ex combattente nel secondo conflitto mondiale ha partecipato alle campagne di guerra in Albania, Grecia e Francia con il 7° Rgt. Alpini - Btg. Val Cisonon.

Il Gruppo compatto si associa nel dolore della famiglia del defunto.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

Il Gruppo alpini di Nervesa rivolge le più sentite condoglianze ai familiari dei soci: **Modesto Angelo**, **Pizzuto Attilio** e **Olivetto Germino** che sono andati avanti precedendoci nel Paradiso di Cantore.

QUINTO DI TREVISO

Gagliardetto listato a lutto per l'imatura scomparsa del socio **Durigon Carlo** di anni 44 che lascia affranti nel dolore la moglie e due giovanissimi figli. È stato per diversi anni consigliere del Gruppo, partecipando attivamente alla vita dello stesso.

RESANA

Il giorno 2 agosto è deceduto a seguito malattia il nostro socio **Simionato Carlo**, cl. 1922, ex artiglieria alpino appartenente alla Divisione Taurinense - Gruppo Aosta che, dopo l'8 settembre prese il nome di Bgt. Garibaldi. Egli sostiene duri combattimenti in Montenegro assieme ai partigiani locali fino alla liberazione, guadagnandosi numerose decorazioni. Gli Alpini del Gruppo porgono alla famiglia dello scomparso le più vive condoglianze.

RIESE PIO X

A seguito tragico incidente sul lavoro è deceduto a soli 28 anni il nostro socio **Alberton Fabio**. Il Gruppo compatto lo ha accompagnato nel suo ultimo viaggio e si stringe nel dolore attorno ai familiari dello scomparso.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

Profondo cordoglio ha destato nella locale famiglia alpina la dipartita del socio **Boffo Antonio**, cl. 1914, fondatore del locale Gruppo ed ex combattente nel secondo conflitto mondiale in Africa Orientale.

SIGNORESSA

Gli alpini del Gruppo sono vicini nel dolore al socio Dott. **Pizzolato Flavio** per la dipartita della cara mamma **Morello Maria**.

TREVIGNANO

Con profondo dolore i soci del Gruppo annunciano la scomparsa del socio **Bettiol Clorindo**, cl. 1915, appartenente al Btg. Feltre, ex combattente sui fronti Greco-Albanese e Francese, ferito in guerra. È stato socio fondatore del locale Gruppo alpini; al figlio Sergio, nostro socio, ed ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

Il Gruppo porge vivissime condoglianze ai soci: **Gatto Luigi**, nostro ex Capogruppo, per la morte del fratello **Alfredo**; **Duravia Corrado** per la dipartita della adorata madre **Carretta Isetta**; **Berti Pietro** per la scomparsa della cara mamma **Storgato Salute**; **Bordin Giorgio** per la morte del fratello **Terzo** ed **Alburnio Duilio** per la dipartita della madre **Sig.ra Feltrin Adelia**.

TREVISO - CITTÀ

Tre gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci: la scomparsa di **Martin Mario**, cl. 1916, ex combattente II conflitto mondiale, decorato con la croce di guerra al merito, invalido di guerra; **Pescosta Luigi**, cl. 1960, sottotenente col Btg. Feltre, iscritto da appena una settimana e **Furlan Comm. Ivo**, cl. 1904, ex combattente II conflitto mondiale, decorato al valore con 2 croci di guerra e appartenente al CLN.

VOLPAGO DEL MONTELLO

Viva costernazione ha destato nel Gruppo alpino locale e in tutta cittadinanza la scomparsa del socio **Guizzo Gino**, cl. 1938, deceduto nel tragico rogo del traghetto **Moby Prince** a Livorno assieme alla moglie **Martignago Giuseppina**, figlia del socio **Raffaele**.

Ai familiari degli scomparsi il Gruppo porge le più sentite e vivissime condoglianze.

PAESE

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la scomparsa del socio **Zecchel Ernesto**, cl. 1912, ex combattente in Africa e sul fronte Greco-Albanese. È stato per anni alfiere del locale Gruppo.

Alle famiglie degli scomparsi, le più vive condoglianze da parte di "Fameja Alpina".



Barro Olivo - Arcade



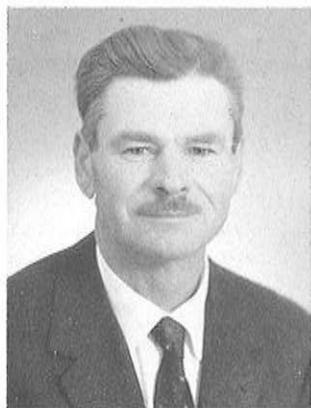
Lello Dal Pos - Chiarano-Fossalta



Bettiol Enrico - Cusignana



Paro Angelo - Monastier



Dal Bengino - Monastier



Guolo Emilio - Montebelluna



Modesto Angelo - Nervesa della Battaglia



Pizzuto Attilio - Nervesa della Battaglia



Olivetto Germino - Nervesa della Battaglia



Durigon Carlo - Quinto di Treviso



Simionato Carlo - Resana



Alberton Fabio - Riese



Boffo Antonio - SS. Angeli Montello



Bettiol Clorindo - Trevignano



Guizzo Gino - Volpago del Montello



Zecchel Ernesto - Paese



CASSAMARCA

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA